



STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

Direzione Redazione e Amministrazione: Via Edison 14/a - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/337665 - Fax 0522/397794
E-mail: stampareggiana@stampareggiana.it sito web: www.stampareggiana.it
Poste Italiane spa - spedizione in a. p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1, DCB Reggio Emilia - Iscrizione al ROC nr.10590

anno IV numero 1 > GENNAIO 2006

Euro 2,00



ANCHE REGGIO NEL TERREMOTO BANCARIO

Sono giornate e notti di riunioni e fibrillazioni nei salotti della finanza e della politica italiana; un fantasma turba i sonni di molti, lo spettro di tangentopoli. Del resto l'eroe di questi giorni è stato il Procuratore Greco, l'ultimo superstita del pool di mani pulite. I giorni e le notti non sono agitati solamente a Milano e Roma ma anche a Reggio: il movimento cooperativo rosso si contorce tra dubbi e la-

sentire, non parlare. Tuttavia il problema rimane serio: con Unipol si sono schierate le più importanti Coop reggiane come Coopsette, Coop Nordest, CCPL e Parco che forse non è importante come le altre ma ha tra i suoi azionisti la Bipop (Capitalia) e la Manodori (anche loro indirettamente scalano BNL; ironia degli intrecci azionari). Del resto, chi poteva pensare che l'azione concertata dei "furbetti



I MALI DEL CENTRO STORICO E L'ALLARME SICUREZZA

LA POLITICA DEGLI ANNUNCI

di **Dario Caselli**

I problemi del centro storico e dello sviluppo della città in generale occupano sempre più spazio nel dibattito cittadino, un dibattito per la verità poco organico, fatto spesso di denunce giuste ma fini a se stesse e

di polemiche politiche che non tengono né proposte né soluzioni. Di fronte a tutto questo la giunta comunale di Reggio ci informa che entro il 2007 partiranno i lavori sulla piazza prospiciente il Municipale, entro il 2008 si potenzieranno

segue a pagina 2

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CONFCOMMERCIO PAOLO FERRABOSCHI

pagina 3

CONTRO L'AUMENTO DELLA DELINQUENZA COSA RISPONDE ORA L'ASSESSORE MIMMO SPADONI?

di **Gianfranco Parmiggiani**

servizio a pagina 4



Giovanni Consorte

Ivano Sacchetti

cerazioni legate anche al coinvolgimento nelle indagini dei suoi due dirigenti storici: l'ing. Giovanni Consorte e il reggiano Ivano Sacchetti; fa quadrato sulle scelte di Unipol, parla di accanimento mediatico, risponde al "fuoco amico" delle cooperative bianche. Anche se in città il clima è migliore rispetto al resto d'Italia (qui infatti i poteri forti sono le coop e i Ds e per questa ragione tacciono i giuristi alla Giorgio Salsi), a differenza di quelli nazionali, tacciono i dirigenti della Margherita locale volando alto; questo è in fondo il loro metodo di governo, un modo furbo per non vedere, non

del quartierino", secondo la colorita definizione di Ricucci, avrebbe terremotato oltre ai loro destini anche la finanza italiana? L'origine di questa avventura va ricercata nella scalata alla Telecom da parte dei "capitani coraggiosi", secondo la definizione di Massimo D'Alema. In quella scalata troviamo già molti dei protagonisti delle puntate successive: i Gnutti, i Lonati, Interbanca (gruppo Antonveneta), Unipol. La vendita di Telecom a Tronchetti Provera, che la pagò il doppio del valore attuale, fornì il carburante per

I. DAV.

segue a pagina 2

> INTERVISTA a MARIELLA ZANICHELLI



LA PRIMA DONNA PRESIDENTE DELLE FARMACIE di Cristiana Boni

a pagina 7

I dossier di Stampa Reggiana

CANOSSA



In regalo la xilografia a cinque tavole di **Armando Giuffredi** (Montecchio Emilia 1909/1986) il "PERDONO DI CANOSSA". Giuffredi è stato un noto scultore, medaglista e incisore. Tra le numerose mostre alle quali ha partecipato: la Biennale di Venezia (1938-40) la quadriennale di Roma (1939-43-56) e la mostra d'arte sacra all'Angelicum di Milano (1948-49). Suo è anche il tabernacolo d'argento nella Cappella del Seminario Vescovile di Reggio.

Tratto dal "Dizionario degli Artisti Reggiani" di Emanuele Filini - Reggio Emilia 2003

da pagina 11 a 22

> INDUSTRIA PERCHE' SIAMO I PRIMI IN ITALIA



di **Fabio Storchi**
Pres. Assindustria

a pagina 5

TERREMOTO BANCARIO

segue dalla prima

le successive avventure finanziarie; inoltre li salvò per un soffio dallo sbloom dei titoli internet e delle telecomunicazioni. La vendita separò i destini di Gnutti e Colaninno ma fece di Hopa un importante crocevia di potere e di alleanze; intorno a quel tavolo siedono tuttora Antonveneta, Lodi, Unipol, Mps, Fininvest, Ricucci. Fu probabilmente a quel tavolo che maturò l'idea di una grande banca "padana" tra Lodi e Antonveneta e di un grande polo finanziario e di potere che facesse da contraltare all'establishment. Da tempo Fiorani cercava una rivincita, dopo il fallito tentativo di acquistare Bipop, che fu assegnata dall'ex governatore Fazio a Banca di Roma con l'appoggio determinante, oltre che della Fondazione Manodori presieduta dall'architetto Mauro Severi, anche degli imprenditori lumezzanesi che facevano capo a Gnutti. Non a caso a presiedere Bipop fu chiamato il professor Spinelli all'epoca presidente di Banca Valori di proprietà al 50% di Banca Popolare di Lodi ed al 50% di Hopa; inoltre nell'esecutivo di Bipop venne eletto Sandro Bertoli, azionista di Hopa e Fingruppo, che ritroveremo tra i 18 imprenditori accusati di concerto nel-



la scalata ad Antonveneta. Il Governatore, fedele alla sua idea di impedire l'ingresso degli stranieri nelle banche italiane, dette una sostanziale via libera alla manovra di Fiorani con il contorno dei suoi tradizionali alleati. Questo fatto provocò anche la rottura del rapporto fra Fazio ed il Presidente di Capitalia Geronzi che si schierò con gli olandesi di ABN, primo socio della sua Banca. Per anni la morale del Governatore aveva funzionato come un ordine, nessuno si era mai ribellato alle indicazioni "orali" di Banca d'Italia; ma gli olandesi, pur riluttanti, decisero di seguire la via dei tribunali. Nel frattempo pure gli spagnoli del BBVA avevano deciso di passare da socio di maggioranza a padroni della BNL, sostenuti da parte del gotha confindustriale e contrastati dal gruppo degli immobilizzatori romani che poi hanno ceduto le loro azioni ad Unipol. Molti dei protagonisti sono gli stessi Gnutti, Lonati, Bonsignore, Bpl, Coppola, Ricucci. L'idea era probabilmente quella di agire divisi su Antonveneta e BNL per poi arrivare alla costituzione di un unico gruppo bancario assicurativo. Il gioco deve aver preso un po' la mano ai protagonisti ed ai loro referenti politici, solo così si spiega l'assalto al Corriere da parte di Ricucci con il sostegno finanziario di Deutsche Bank di Londra e non si può non notare che l'AD di Deutsche Italia è un certo De Bu-

stis, ex AD di Mps, molto legato a D'Alema e Consorte. Attaccare il Corriere ha voluto dire mettersi contro le grandi banche che lo controllano direttamente o attraverso i loro indebitatissimi clienti come Fiat e Pirelli, in uno di quegli italianissimi intrecci di potere che non hanno mai solo ragioni economiche. Che ci stia a fare Fiat nel Corriere, quando possiede La Stampa e dovrebbe semmai fare auto e non giornali? La ragione è che quando la politica è debole il controllo dei giornali vale moltissimo, poiché consente di pesare voti e denaro anziché contare gli uni e l'altro. L'intervento della magistratura che ha inquisito quasi tutte le banche italiane è un altro elemento patologico del sistema; solo un capitalismo fragile, protetto ed assistito, affida ai magistrati un tale potere di surroga. Caduto Fiorani, ormai finito Ricucci, come in un domino toccherà a Gnutti il cui "salotto" non è più funzionale a molte delle vecchie alleanze, poi a Consorte: questi è il più avveduto, il più forte politicamente ma ha un problema che potrebbe essergli fatale: il "fuoco amico" di tutti coloro che nel centrosinistra a cominciare da Rutelli fino a molti diessini, vogliono la sua testa, per avere poi quella del suo protettore D'Alema; senza che nessuno si chieda se l'operazione Unipol-BNL abbia un senso industriale e probabilmente lo ha. Senza chiedersi se essa convenga di più agli interessi del paese di una cessione agli spagnoli, con il loro contorno di imprenditori indebitati ma ben inseriti nei salotti giusti. Ed infine toccherà al più importante, l'ex Governatore Antonio Fazio, sorretto da esponenti politici di seconda fila, i cui nomi sono in parte noti ed in parte ancora coperti. Insomma la lotta fra un capitalismo nobile ed asfittico ed uno rampante e con protagonisti da film di Vanzina, apre la porta agli stranieri; la vecchia storia, di Carlo V e Francesco II, una volta aperta la diga, chi potrà impedire al francese Credit Agricole di acquistare Banca Intesa (ne possiede già il 20% circa) o allo spagnolo Santander di acquistare il S.Paolo dato che ne possiede già circa il 10%? Francesco II e Carlo V, appunto. I gruppi stranieri approfitteranno dell'oggettiva debolezza di molte banche italiane che fanno utili soprattutto per le alte commissioni a carico dei clienti, mentre si vanno riducendo i guadagni da margine di interesse. Tutto ciò in un mercato da cui è assente la parola liberalizzazione. Sono pochi quelli che dicono che le nostre banche sono piccole, per niente o poco internazionalizzate, con dirigenti, soprattutto a livello intermedio, troppo pagati rispetto alla loro professionalità. Una volta rotto l'argine, l'acqua rischia di travolgere anche i vincitori di oggi. I "Furbetti del quartiere" hanno ballato una sola estate ma non sono l'Italia deviata, sono parte integrante di un'Italia furba fatta di politici, che avendo come orizzonte solo la propria sopravvivenza, hanno tollerato un'economia in nero ed una evasione fiscale pari al 30% del PIL, centinaia di migliaia di posti assistiti, di pensionati giovani, creando così un colossale debito pubblico. Insomma i furbetti sono un quartiere "degradato" di un Paese di furbi.

I. DAV.

segue dalla prima



Dario Caselli

sono risolti perché la gente è stata riportata in centro. Essendo io tollerante, riesco ad apprezzare anche la politica degli annunci ed è sostanzialmente ciò che abbiamo avuto fino ad ora; annunci spacciati per fatti, una programmazione verbale lunga: 2007, 2008. L'unica certezza è che nel 2009 si vota e per questo non occorre una delibera della giunta né del consiglio comunale; nel caso ci sarebbe un'alta probabilità di rinvio delle elezioni medesime.

Nel frattempo riceviamo altri annunci: che i cinema del centro stanno quasi tutti chiudendo, che al Boiardo la sala cinematografica verrà probabilmente sostituita da un negozio di Zara e perciò di notte, anziché al cinema, andremo in centro a vedere le vetrine. Ristoranti storici come il Cannossa si spostano per le difficoltà di accesso e per l'oggettivo degrado della zona in cui sono inseriti, la cablatura a puntate della città ha ridotto le strade come quei jeans che vanno molto di moda, cioè pieni di toppe. È chiaro che il centro è stato soffocato da uno sviluppo urbanistico tutto proiettato fuori dalle mura, ad iniziare dal tribunale che si è portato via centinaia di professionisti. Insomma da decenni ogni atto di sviluppo della città ha finito per danneggiare il centro. I supermercati hanno ridotto i negozi, le multisale cinema, lo sviluppo edilizio basato sulla conversione delle aree e non sul recupero degli immobili storici ha trasferito la popolazione.

Credo che abbia ragione chi afferma che i drivers dello sviluppo, più che gli interessi della città sono stati gli interessi economici. Nel frattempo non si è pensato di adeguare e riqualificare il centro favorendone l'accessibilità, la



LA POLITICA DEGLI ANNUNCI

viabilità e in sostanza la fruibilità, fatta eccezione dell'importante recupero della caserma Zucchi per farne una sede universitaria. Il fenomeno dell'ineadeguatezza infrastrutturale non riguarda solo il centro ma anche altre zone della città, ad esempio via Settembrini dove le case crescono come funghi e sono servite da un viottolo che una volta veniva chiuso al traffico per consentire a pedoni e ciclisti di percorrerlo. Se questo è lo sviluppo compatibile, stiamo freschi. Ai membri dell'attuale giunta non si può imputare il passato ma ai loro partiti sì; possiamo però imputargli questa politica da esta-

rosa al massimo ma corso la "cavallina"! Effetto annuncio come nel programma dell'assessore Stecco per risolvere i problemi d'integrazione dei sempre più numerosi immigrati. "Tre tappe successive e fortemente interdipendenti": dicembre 2005 riunione straordinaria della consulta provinciale dell'immigrazione, marzo 2006 prima conferenza dell'immigrazione a Reggio, maggio 2007 forum europeo su "migranti, Europa, democrazia". Annunci, convegni, promesse, neppure Berlusconi potrebbe fare meglio e intanto cresce da un lato il disagio della città di fronte alle nuove ondate migratorie e dal-



te romana, diciamo un po' evanescente, una serie di pensieri leggeri, come l'idea che il centro è vivo perché sommerso da mercati ambulanti, con il loro contorno di camion scarburati che intasano le vie d'accesso di piazze desolatamente sporche, di pavimentazioni delle stesse danneggiate dal peso degli automezzi, di norme di legge non rispettate, come scrive con rara efficacia Giovanni Mazzoni su L'Informazione. Oppure l'idea soave che il centro è vivo perché s'inventano nuove feste del Patrono, nuove sagre popolari, feste della castagna senza castagneti, fiere del fungo senza boschi, con il loro contorno di voli in mongolfiera e "baracconi". Oppure il pensiero "pesante" che il centro vive perché la Maratona del Tricolore lo fa attraversare da migliaia di persone e la notizia finisce sul Corriere, perché al traguardo uno stremato Romano Prodi dà la sua risposta sulla sua capacità di governare all'ingegner De Benedetti. Risposta non politica ma muscolare: "corro ergo sum" (sai quanto sarà scosso l'ingegnere che è anche un po' snob e che a sentire i giornali

l'altro crescono i problemi dei nuovi arrivati. I problemi veri che non sono il diritto di voto alle amministrative ma il lavoro nero, la mancanza di case, gli affitti esosi e tutti a dire che non dobbiamo costruire i ghetti quando questi ultimi si vanno già costruendo, ad esempio alla stazione e in via Roma. Effetto annunci che come luci psichedeliche consentono fughe in avanti, idee come quella che l'insicurezza sia una percezione e non un fatto, che il problema del traffico si risolve ignorando le auto ed emanando grida "manzoniane" sull'uso della bicicletta. Vi è in parte del governo cittadino una cultura non in sintonia con la città, vi è come una tentazione di redimere questa città borghese dai suoi vizi consumistici, dalle grosse auto e diciamo pure da questa mania di fare e di spendere danaro. Imponiamole a scopo espriativo le settimane Siantel, perché il messaggio sia più chiaro: via dal centro non solo le auto ma anche i tram, tanto per tenerlo vivo basta riempire le piazze un paio di volte l'anno di ballerini di samba; e per favore.... l'ultimo chiuda le Porte.

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità cultura spettacolo sport

Direttore Responsabile **Ivano Davoli**

Art Director **Roberta Castagnetti**

Servizi fotografici **Stefano Rossi**
Marco Moratti

Direzione e Redazione Via Edison 14/a - Reggio Emilia
Tel. 0522.430032 Fax 0522.408277

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia
n. 1093 del 17/03/2003

Stampa Graficstamp srl
Montecchio Emilia (RE) - Tel. 0522 865688

SUI PROBLEMI DELLA CITTA' L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CONFCOMMERCIO

UNA BATTAGLIA CHE DURA DA ANNI

Da diversi lustri si è parlato in modo discontinuo e confuso del centro storico ma in realtà si è agito esclusivamente sulla periferia dove si sono sviluppati consistenti interessi economici

di Paolo Ferraboschi

Parlare del nostro centro storico significa immergersi ancora una volta in "un passato che non passa" con relative polverose polemiche. Certo, le problematiche sono assai complesse e non esistono formule risolutive davvero definitive.

In questi ultimi anni si è puntato, soprattutto da parte di gruppi di operatori commerciali, con interessanti e orgogliose iniziative, a volte spontanee, ad animare porzioni di città storica per meglio competere sul mercato, in una fase pesantemente congiunturale e in assenza di reali politiche strutturali del Comune. Il quale, a sua volta, recentemente ha giocato alcune carte promozionali, facendo leva su un lotto di variegate manifestazioni culturali e su qualche intervento di arredo urbano.

Tutto ciò però evidentemente non basta, soprattutto quando si devono recuperare pesanti ritardi di livello politico, amministrativo e, perché no, a volte commerciale, accumulatisi nel tempo. Su due punti occorre far chiarezza. I settori commerciali e turistici, malgrado disfunzioni e difficoltà, pesano davvero in termini economici di volume d'affari, occupazione, servizi (solo le nostre aziende associate hanno una dotazione di 20.000 addetti) anche nella provincia di Reggio Emilia, pur tradizionalmente a economia soprattutto primaria e secondaria.

Non solo. Fanno innovazione, come riconosciuto dalla Commissione Europea nella Com. n°112/03 "l'innovazione può anche passare per l'introduzione di un'impostazione completamente nuova per un'attività commerciale con specifico riferimento anche a nuovi modelli commerciali, ma pure per quanto attiene all'approvvigionamenti e organizzazione" concetto che fra breve sarà meglio esplicitato.

Ora, e questo è il punto, fare innovazione si può anche nei centri storici. Lo testimoniano alcune esperienze italiane e ancor più estere. Qualche azienda di Reggio ha già provveduto o sta provvedendo per suo conto, ma è un quinto grado superiore.

Però pubblico e privato insieme possono creare le condizioni per l'auspicabile salto di qualità di un insieme d'impresie, in sintonia con gli obiettivi di interesse più generale di recupero e di valorizzazione del Centro Storico.

Il secondo aspetto è che, per diversi lustri, si è parlato, in modo discontinuo e confuso, da parte del Comune molto di Centro Storico, ma si è in realtà agito esclusivamente sulla periferia.

D'altronde un illustre urbanista, a chi gli chiedeva "quale è la città del futuro" rispondeva "La periferia".

Può sembrare anche ovvio, e vale anche per Reggio E., visto che là si sviluppano consistenti interessi (non solo, ma soprattutto commerciali che meriterebbe una nota a parte) e importanti progettualità urbanistiche e che vi risiede neppure l'8% della popolazione cittadina. E' ancora più ovvio però che nel Paese degli 8000 campanili come l'Italia, il centro storico sia, of course, una somma di valori culturali, storici, estetici, di identità, di memoria, oltreché economici, che va salvaguardata con grande cura e adeguato rigore. E' questa ultima sfida che va finalmente raccolta, con onestà intellettuale e disponibilità operativa da parte di tutti gli attori pubblici e privati, superando definitivamente la sterile contrapposizione centro storico-periferia e ragionando in termini ben più ampi, non fosse che per estendere positivamente e armonicamente l'effetto città, al di fuori delle "mura".

Anche perché da circa un decennio è in atto, più o meno consapevolmente, una competizione territoriale con province non solo vicine, ma spesso anche lontane, per valorizzare "il terroir" e per spostare flussi di visitatori e di spesa Treviso è ormai un case history, insieme a diversi altri. Questa competizione non riguarda però esclusivamente la singola impresa, ma il territorio nel suo insieme, nel nostro caso dal Cerreto al Po, che in quanto tale, valorizza la forza dinamica e innovativa del proprio tessuto economico e istituzionale, con il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati in esso operanti.

Vi è, come è abbastanza noto, uno strumento efficace a tale fine, il marketing territoriale, che non deve essere inteso solo come generica promozione della provincia, pur importante per le categorie del turismo, del commercio, della ristorazione, dell'intrattenimento e dei servizi, rappresentate da Confcommercio, ma anche come programmazione di attività del territorio, ossia marketing quale determinante strumento di valorizzazione, in modo sistematico e coerente, delle valenze del territorio, aumentando la capacità di attrazione dello stesso, mettendo in sinergia le risorse presenti e facendo conoscere al più ampio numero possibile di agenti economici nel mondo (proprio così, sia pur per gradi) le attrattive del territorio e le caratteristiche della rete di imprese esistente nell'area.

Scendendo ora dal generale allo specifico, il centro storico di Reggio,



Paolo Ferraboschi

posto da tempo in secondo piano anche dall'avvento dei grandi centri commerciali, deve sempre più riconquistare il suo ruolo di attrattore naturale, dopo un periodo di forte contrapposizione nei fatti con gli ipermercati e con le grandi strutture specializzate, e promuovere la propria rivalutazione attraverso nuovi e qualificanti progetti.

Il percorso da attuarsi ha, un evidenziatore nella constatazione che le moderne forme distributive, come, ad esempio, outlet e shopping center, attingono sempre più a caratteristiche tradizionalmente attribuite al centro storico. Questo ultimo si deve pertanto attrezzare con nuove formule di aggregazione in rete dei punti vendita, per offrire servizi innovativi e agevolazioni alla clientela, per accrescere con eventi il suo glamour, insomma, attraverso diverse sinergie, per promuoversi davvero. Riteniamo che sia pertanto più che maturo il tempo che si dia corso alla realizzazione d'uno strumento comune pubblico/privato, in grado di promuovere in modo sistemico, una serie di interventi a tutto campo per il conseguimento, sia pur con un work in progress, degli obiettivi sopra indicati e per consentire una efficace e integrata azione di autentico marketing urbano.

Poiché, sotto il profilo mercantile, ma con robuste implicazioni extra commerciali, il centro storico, oggettivamente, è in una situazione da "barcollo ma non crollo", occorre che si creino rapidamente le condizioni per la messa in opera di questo non facile progetto, con il totale, impegno innanzitutto degli operatori del settore e delle Associazioni di categoria e col concorso di tutti gli attori, in primis, ovviamente il

Comune, ma altrettanto la Provincia e soprattutto la Camera di Commercio.

Certo, sul futuro del centro storico il responso definitivo lo darà in buona parte il mercato in senso lato. Le peculiarità di questa porzione di città sono tali però che il suo futuro non potrà non essere influenzato dalle scelte del Comune, il cui impegno in proposito è stato più volte manifestato, in termini di priorità assoluta, dal Sindaco stesso.

Così è certamente bene puntare su un miglior arredo urbano, promuovere nuove espressioni culturali, agire sul versante del marketing urbano. Ma cosa sta accadendo e accadrà fuori dall'esagono?

Ci risulta che, per quanto attiene le medie e grandi strutture commerciali, c'è un turbinio di iniziative, di prossime o lontane nuove aperture, di robusti ampliamenti dell'esistente, di ipotesi più o meno concrete.

Ecco un elenco, non certo esaustivo, delle ubicazioni degli insediamenti: Parco Terrachini, via Inghilterra, via Croce, via Adua, Casa di Riposo all'Ospizio, Villa Sesso, via Morandi, Consorzio Agrario, ex Bloch, alcune cantine sociali dismesse, nuovo casello autostradale, ovviamente, in qualche misura, le Reggiane.

Se si considera il Giglio, praticamente in sospensione e sotto ricorso, una stima prudentissima porta a supporre che potrebbero essere paracadutate sul Comune di Reggio Emilia almeno 100.000 mq. di superficie commerciale, pari a 2/3 di quella attuale.

Vanno inoltre considerati i consistenti "movimenti" in corso nella Bassa Reggiana, nella Pedemontana, sull'asta della via Emilia fra Reggio e Modena, a Sassuolo. Non vogliamo diffondere uno sterile allarmismo, ma semplicemente informare e riflettere sulle prospettive, quanto meno commerciali, del centro storico, alla luce dei suoi vecchi e nuovi problemi.

E' assai probabile, per motivi innanzitutto economici, che solo una larga parte di questi progetti e intenzioni andrà in porto e scaglionata nel tempo.

E' altrettanto probabile che saranno soprattutto gli andamenti dei consumi, il cambiamento in corso degli stili di vita, il mercato sempre più mondializzato, la forza degli inve-

stitori a determinare i nuovi assetti distributivi.

Le domande che ci dobbiamo tuttavia porre sono almeno due.

La prima. Vogliamo, in prospettiva, un commercio, per semplificazione, prevalentemente "all'americana" e marcatamente omologato? Chi ha responsabilità primarie a Reggio risponda con franchezza per la sua parte.

La seconda. Lo Stato, comunque, ai suoi vari livelli, che fa? Si limita a un ruolo notarile?

Il Decreto Bersani (Roma), che regolamenta nei fondamentali le attività commerciali, è ormai decrepito e demanda, in ogni caso, in logica federalista, gran parte delle competenze autorizzatorie per la grande distribuzione alle Regioni. Ora il Governo emiliano-romagnolo (Bologna) ha assunto indirizzi in materia quasi sempre generici e spesso inadeguati, e quindi, a nostro avviso, da rivedere, come già hanno fatto Lombardia, Veneto, Piemonte, Sardegna, Toscana.

La Provincia ha un ruolo discretamente significativo nell'elaborazione delle linee del PTCP, peraltro a Reggio scaduto.

Alla fine i poteri maggiori ed effettivi li ha il Comune, tramite soprattutto, ma non solo, gli strumenti urbanistici.

Certo, sono, ad esempio, piacevoli le nuove pavimentazioni stradali, sono apprezzabili i concorsi per le piazze, sono comprensibili gli inviti rivolti ai commercianti da parte del Sindaco a offrire servizi particolari agli studenti universitari o a tenere aperti i negozi il più possibile.

Ma, chiediamo, a nostra volta, quale è la politica ufficiale dell'Amministrazione Comunale per uno sviluppo organico e possibilmente equilibrato del commercio?

Perché questo è il punto focale. Non si può parlare, al punto in cui siamo, solo di centro storico, ma di commercio, turismo e servizi dell'intera città, che hanno urgente bisogno per competere, per organizzarsi, per crescere di potere conoscere adeguatamente quali saranno gli indirizzi programmatori del Comune, oltre che della Provincia.

L'occasione, sia pur con ritardi di anni, è fornita dal cd. Piano delle strategie del centro storico, da tempo preannunciato dal Comune, che è un documento d'indirizzo e un indicatore delle priorità e che, a sua volta, è parte integrante dell'ancora più importante Piano Strutturale Comunale, su cui le Associazioni d'impresa intendono avviare, appena possibile, un confronto a tutto campo.

Riconfermiamo da parte nostra la volontà di intese per realizzare nuovi mix funzionali da sperimentare per consolidare il ruolo competitivo della città.

CENTRO STORICO, "NOTTI BIANCHE" E GIORNI NERI

di **Gianfranco Parmiggiani**

Alla faccia della "percezione". Mimmo "faccia d'angelo" Spadoni, assessore alla città storica e gran tesitore di maquillage urbani, ha assorbito il colpo come nulla fosse. Lui, con alle spalle una lunga militanza ancor più "democratica" che "democristiana", "pipiesca" che "pipina", ed oggi "margheritica" ancor più che "margheritosa", ha letto il rapporto annuale del "Sole 24 Ore" sulla qualità della vita cittadina ed ha proseguito imperturbato sulla sua linea di difesa e dunque di offesa. Nonostante Reggio sia schizzata ai vertici per gli indiscutibili indicatori economici, come il risparmio e la produzione e sia precipitata invece per la sicurezza ed i servizi, l'assessore ha cantato vittoria. L'analisi del quotidiano economico, in sostanza, confermerebbe quanto da lui sostenuto. A partire dal fatto che i crimini non sarebbero in aumento realmente ma solo virtualmente nella testa della gente. La quale avverte il problema con maggior sensibilità. Si



Mimmo Spadoni

tratterebbe appunto di una "percezione" più marcata. Peccato che il rapporto del quotidiano economico "rosa antico" snoccioli una serie impressionante di dati reali e, ahinoi, concreti. La nostra provincia è infatti drammaticamente nei bassi fondi

delle classifiche che riguardano: gli appartamenti svaligiati (83esima posizione); la microcriminalità (84esima posizione); e, perla nera, il "trend", ovvero la variazione del totale dei delitti denunciati negli ultimi 5 anni (93esima posizione). Un tracollo da caduta libera che dovrebbe far gridare all'allarme più che spingere all'autoincensazione. Eppure, così è anche se non vi pare. L'assessore al centro ricorda, in questo frangente, un personaggio da fumetto: Gommafex, arcinemico del gruppo Tnt di Alan Ford. Contro di lui sbattono i problemi e

rimbalzano intonsi. Mentre il muro continua a sorridere con l'espressione enigmatica di una Sfinx. Perché se c'è una cosa che gli amministratori (di tutti i colori politici) hanno capito è che conta l'immagine delle cose ed il marketing che ti permette di persuadere il cittadino. E così il restauro del centro, in termini estetici e "minimalisti" è direttamente proporzionale alle difficoltà strutturali che lo penalizzano. L'eredità in termini di complessità dei nodi da sciogliere, ricevuta dalla giunta attuale non è stata certamente delle più leggere. Ma l'ammissione e la consapevolezza di essi dovrebbe rappresentare l'unico punto di partenza per una soluzione condivisa. Fino ad oggi invece la Weltanschauung spadoniana, ben supportata peraltro da altri colleghi, è stata quella della risposta alle esigenze della città con l'ottica romantica della "marea". Cioè del flusso e riflusso periodico delle onde, intese come massa di persone, che si infrangono sul centro per poi ritirarsi in silenzio sotto la luna. Una visione "volumetrica" che guarda alla massa spo-

radica come ad un'ancora di salvezza cui aggrapparsi nel mare delle assenze che caratterizzano il cuore della città per lunghi tratti dell'anno e della giornata. Una filosofia amministrativa che vuole il pienone improvviso come luce per fugare i fantasmi di un vuoto spesso desolato. Un millenario "horror vacui" sedato dalla visione "una tantum" ma rilassante di un centro caciaronone. Riposte però temporanee e non profonde. Che rischiano addirittura di annebbiare la portata dei problemi sul tappeto. Una "notte bianca" non potrà nulla contro i sempre più numerosi "giorni neri"



REGOLE E VALORI SOCIALI CONTRO LA CRIMINALITÀ

Sull'importante tema dell'antisocialità, abbiamo intervistato il professor Francesco Rovetto, docente di psicologia clinica presso l'Università degli Studi di Parma

di **Riccardo Caselli**

A seguito degli episodi di violenza e criminalità che costellano ormai quotidianamente le pagine dei giornali nazionali e locali, abbiamo intervistato sull'importante tema dell'antisocialità, il prof. Francesco Rovetto, docente di Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Parma, autore del libro "Psicologia clinica: la valutazione del danno" (Edizioni Santa Croce), e la borsista della cattedra, dott.ssa Sarah La Marca.

Rapine in villa, stupri, violenze, siamo assistendo ad un proliferare di episodi che ridisegnano l'immagine di una società a cui non eravamo abituati. Da un punto di vista psicologico, come spieghiamo questo fenomeno?

Studi decennali evidenziano nei soggetti che commettono questi tipi di reati, carenze nel funzionamento dei meccanismi cerebrali di inibizione, il che rappresenta il non aver introiettato regole e valori sociali. Il fenomeno è però anche figlio dei tempi, infatti questa società è più aperta e globale di un tempo, esistono meno realtà locali e conseguentemente minor controllo sociale. Inoltre, oggi, l'identificazione con i beni materiali, la brama del possesso ad ogni costo, nonché la ricerca di sensazioni forti, ad ogni livello, non possono che trovare nella criminalità la loro massima espressione.

Il controllo della criminalità però passa principalmente attraverso una giustizia efficiente...

Purtroppo siamo di fronte ad una

società che, non solo sanziona poco, ma quasi "incentiva" simili comportamenti, in quanto la percentuale di arresti per furti si aggira intorno al 5% e quella per omicidi non arriva al 50%. Inoltre, quando la giustizia arriva, arriva talmente tardi che la punizione non costituisce più un rapporto di causa-effetto col reato, perdendo così la sua funzione, mentre i vantaggi dell'atto criminoso sono immediati.

Se la giustizia arriva dopo che i reati vengono commessi, la società ha però altri strumenti per occuparsi della prevenzione...

Certamente. Bisogna tenere presente che i tratti del carattere di molti criminali, possiamo ritrovarli anche in un detective, o in un chirurgo. La stessa ricerca di adrenalina, le stesse spinte antisociali possono venire incanalate in attività socialmente accettabili. Purtroppo il più delle volte, a questi soggetti riesce più facile e remunerativo far convergere le proprie inclinazioni verso attività illegali.

In questo senso, la società, anche attraverso la scuola, dovrebbe trattare il problema alla radice, in quanto, e questo emerge chiaramente dalle testimonianze dei carcerati, oltre i vent'anni è difficilissimo il recupero dei soggetti, dato che non è presente nessuna coscienza né voglia di riconoscere i propri misfatti. Prevale anzi la propensione a vendicarsi verso coloro che ne hanno causato l'arresto.

È dunque evidente l'importanza del trattamento della delinquenza minorile. In Italia, risulta efficace?



Sfortunatamente no. Molti non sanno che in Italia è presente la "messa alla prova" per i minorenni che si sono macchiati di reati: viene infatti costruito un progetto, che ha ovviamente anche costi economici non indifferenti, per il recupero del soggetto da parte di psicologi o educatori. Purtroppo le percentuali danno risultati sconcertanti, in quanto spesso questi programmi concedono la libertà ai ragazzi nelle ore notturne, durante le quali essi sistematicamente ritornano a frequentare gli ambienti delinquenziali che avevano preceduto l'ingresso nella comunità.

E quali possono essere soluzioni alternative più efficaci? Negli Stati Uniti ad esempio la legge prevede un trattamento diverso anche per i minorenni...

Ora negli Stati Uniti, dopo il terzo reato che un soggetto commette, gli viene dato l'ergastolo, e i dati ci mostrano che questo provvedimento ha prodotto un abbassamento del nu-

mero di reati. Inoltre non esiste la messa alla prova, dunque un minore non viene scarcerato per l'omicidio. Noi non ci sentiamo di pronunciarci su quale possa essere la formula migliore, ma sicuramente la messa alla prova così come viene applicata in Italia, non ha effetti e anzi, lascia sostanzialmente liberi dei ragazzi socialmente pericolosi.

Vediamo spesso assassini internati in ospedali psichiatrici e poi rilasciati, commettere nuovamente reati...ci vorrebbe forse più cautela nelle valutazioni psichiatriche?

Bisogna mantenere ben distinta l'idea del trattamento da quella della pericolosità sociale. L'antisociale è per costituzione refrattario al trattamento, ci sono prove a favore di una predisposizione biologica all'antisocialità, per cui è impensabile che questi soggetti non siano per definizione una minaccia sociale. Dati gli scarci mezzi di trattamento di cui a oggi disponiamo, mettendo in libertà certi individui si va inevitabilmente incontro a forti rischi, basta vedere il caso Santangelo, dove peraltro si è riscontrata anche una grave carenza delle forze dell'ordine, cui la vittima aveva denunciato dopo la scarcerazione, a causa delle minacce telefoniche di questo, e molti altri affini.

Un dato degno di nota è l'alta percentuale di criminali fra gli immigrati. Quanto conta il fattore culturale?

Penso ad esempio a un atto come lo stupro, magari culture do-

ve la concezione della donna è inferiore, abituano gli individui a una percezione di minor gravità dell'atto...

Indubbiamente. L'antisocialità è legata alla violazione delle norme e queste variano al variare delle culture di riferimento. La diversa concezione della donna si rivela già spesso nel rifiuto da parte di alcuni appartenenti ad altre culture, di venire assistiti da una psicologa donna, o da un'ostetrica donna ecc.

La difesa di certi valori non può però prescindere dalla punizione dei trasgressori, altrimenti essi non svilupperanno mai la coscienza di questi, tra cui appunto, il rispetto della donna.

Chiudiamo con la prognosi... dobbiamo preoccuparci per il futuro, o possiamo pensare a un Paese più sicuro?

Dobbiamo cercare di essere ottimisti. Si stanno facendo molte ricerche, noi per primi, sulla pericolosità sociale e altri temi. Sono ricerche non brevi, in quanto spesso vengono svolte in collaborazione con altri Paesi. È certamente un tema da non sottovalutare, ma ricordiamo anche che la società è fatta comunque di una maggioranza di persone che in silenzio si impegnano, che rispettano gli altri e che lavorano ad un futuro migliore, e che, nonostante questa maggioranza non vada sulle prime pagine come spesso fanno assassini e ladri, essa, se vuole, può essere molto rumorosa.

Nellafoto il prof. Francesco Rovetto

UN ARTICOLO DEL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI REGGIANI



di Fabio Storchi

L'allarme per la progressiva perdita di competitività del made in Italy, poi la persistenza di una congiuntura negativa, l'invasione della concorrenza cinese. Nel corso degli ultimi anni, una serie di contingenze economiche ha creato un clima di sfiducia che ha fatto gridare più d'uno al declino dell'Italia.

Ma se è vero che il nostro Paese cresce poco, è altresì vero che importanti parti e settori italiani sanno superare le debolezze strutturali del nostro Paese e sanno competere, con tenacia e successo, sui mercati globalizzati.

Reggio Emilia e la sua provincia rientrano sicuramente tra questi. Lo dicono le statistiche provinciali: lo dicono la presenza sul territorio di un

“SIAMO PRIMI NELL'OCCUPAZIONE E NEGLI SCAMBI CON L'ESTERO”

Conferma la forte vocazione all'export delle nostre imprese manifatturiere. Sul piano produttivo Reggio Emilia si colloca tra i territori italiani più avanzati.

gruppo imprese che, nei rispettivi campi, si battono ai vertici europei e mondiali. Lo dicono i risultati del dossier realizzato da Il Sole 24 Ore che vede la nostra provincia al primo posto assoluto nelle sezioni

Affari e Lavoro. Si tratta di una serie di indicatori che evidenziano in modo oggettivo e inequivocabile che la nostra struttura produttiva è in forma.

È un importante risultato frutto della dinamicità e della forza dell'intero tessuto economico reggiano, basato su una multispecializzazione produttiva, tra i più vivaci d'Italia e organizzato per filiere produttive (meccanica, agroindustria, moda, materie plastiche) o per sistemi distrettuali (ceramica), all'interno del quale convivono sia aziende di fama internazionale sia specialisti di nicchia. Fa da cornice e da collante della competitività del sistema reggiano un ampio numero di imprese di subfornitura orientate alla qualità e al servizio. Reggio Emilia continua ad essere la prima provincia italiana per tasso di occupazione e i dati sugli scambi com-

merciali con l'estero confermano nuovamente la forte vocazione all'export delle nostre imprese manifatturiere con risultati superiori sia ai valori medi regionali che nazionali. L'industria reggiana si è così agganciata alla ripresa economica mondiale, grazie alla capacità delle nostre imprese di competere nei segmenti alti e tecnol-

ogici - dunque anche alle imprese che non esportano - i benefici di tale strategia competitiva.

Questi indici dimostrano che Reggio Emilia si colloca tra i territori più avanzati del nostro Paese sotto il profilo della qualità della struttura produttiva e da ciò non può che emergere un senso di fiducia nelle capacità che il

territorio sa esprimere. La nostra sfida e il nostro auspicio è che, dopo essere stati i primi in Italia, si possa essere i primi in Europa, pur se il peso dei "lacci e laccioli" di cui ci gravava il sistema Italia è sicuramente difficile da superare solo con le nostre forze. Tuttavia credere nello sviluppo



non derivano certezze ma solo quella forza, convinta e serena, di chi ha sempre fatto il proprio dovere e intende continuare a farlo.

Foto accanto al titolo: l'intervento al Teatro Ariosto di Fabio Storchi all'assemblea degli industriali. Al centro la platea

logicamente avanzati del mercato mondiale e, dunque, alla propensione all'innovazione delle imprese stesse. Si tratta di un approccio che consente alle nostre aziende di mantenere o accrescere le proprie quote di mercato in maniera sostanziale e quindi di poter trasferire all'intera fi-

nostro territorio sa esprimere. La nostra sfida e il nostro auspicio è che, dopo essere stati i primi in Italia, si possa essere i primi in Europa, pur se il peso dei "lacci e laccioli" di cui ci gravava il sistema Italia è sicuramente difficile da superare solo con le nostre forze. Tuttavia credere nello sviluppo

> **Economia**

FRA MUTUI E RISPARMIO SEGNALI DI RISCHIO



di Sebastiano Simonini (*)

Sono segnali che non provengono solo dal recente aumento del tasso di riferimento dell'eurozona dal 2 al 2,25%, ritocco di fatto già scontato su altri parametri, quali l'Euribor ed il Rendistato, ed in ogni caso un incremento dello 0,25 non influirà in modo troppo pesante sulle spalle degli indebitati italiani. Un segnale più

pesante lo si ricava da un recente bollettino di Banca d'Italia, che evidenzia un balzo impressionante dei finanziamenti ipotecari concessi dal sistema bancario alle famiglie, cresciuti di 30 miliardi di Euro in 12 mesi. Fin qua niente di male a priori, ma l'impressione è che di fronte questo dato, letto in chiave essenzialmente "immobiliaristica", si trascuri di mettere a fuoco

un elemento di grande rilievo: il crescente indebitamento sta già avendo un impatto molto forte sui consumi e più in generale sull'ormai modestissima capacità di risparmio degli italiani.

Esiste infatti il rischio che il mutuo per la casa sia stato acceso senza quella prudenza cui sarebbe al con-



trario sempre opportuno uniformarsi (e le banche in tal senso potrebbero giocare un ruolo di grande importanza): una forte maggioranza dei mutuatari si è infatti indebitata fino ed oltre il limite delle proprie possibilità finanziarie, con rate che spesso superano il terzo del reddito complessivo del debitore, normalmente considerato come limite

massimo da non superare. Assomma a 700 Euro la rata media per un mutuo tipo (a grandi linee per un finanziamento di 120.000 a 20 anni) ed alcuni target appaiono a rischio: ad esempio le giovani coppie, che devono quasi sempre ricorrere ai genitori, anche semplicemente perché si facciano garanti dei pagamenti, ed ancora i cosiddetti single di ritorno, che possono trovarsi in condizioni di bisogno non preventivate ed infine gli anziani, che difficilmente possono accedere a mutui di medio-lunga durata e che spesso sono già impegnati per le garanzie concesse per i figli.

Lo scenario non è incoraggiante e recenti dati statistici indicano a 5 su 100 i mutuatari che non riescono a regolare con puntualità le rate.

Il rapporto sugli italiani e il risparmio redatto da Ipsos in occasione della giornata mondiale del risparmio (31 ottobre) evidenzia come sia in netta crescita il numero delle famiglie che registrano un saldo negativo del proprio budget domestico, non riescono cioè a risparmiare nulla e devono attingere a risparmi passati o a finanziamenti diversi. Negli ultimi cinque anni queste famiglie sono aumentate quasi di 10 punti percentuali, passando dal 13% al 22%. Altrettanto in crescita chi, al contrario, evita di attingere a risorse esterne, riesce ad accantonare una seppur piccola parte del reddito guadagnato, ma a scapito del proprio stile di vita.

E la scelta non è facile... finanziamento sfrenato o tirare la cinghia?

(*) Relazioni Esterne - Stampa Banca popolare dell'Emilia Romagna

Rete 7 spa - Via Stalingrado, 97/2 - 40128 BOLOGNA

TEL 051 63 81 811 - FAX 051 63 81 817

www.e-tv.it



27 città servite

3 capoluoghi di regione

Un'area di servizio di 12.000.000 di utenti

LA PRIMA DONNA ALLA GUIDA DELLE FARMACIE RIUNITE

Incontro con Mariella Zanichelli, che dopo 34 anni all'interno dell'amministrazione comunale, è stata eletta presidente delle FCR. Il suo programma a breve e a lungo termine



di Cristiana Boni

Lei è la prima presidente di FCR, quando è stata eletta e qual è la sua esperienza professionale precedente?

Sono stata nominata dal Sindaco Delrio il primo ottobre scorso. Poco dopo la mia nomina e quella dei consiglieri si è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione. Per quanto riguarda la mia esperienza professionale, ho lavorato per 34 anni all'interno dell'Amministrazione comunale di Reggio Emilia.

Dopo diverse supplenze in varie scuole pubbliche e private, nel 1972 vinsi il concorso per direttore delle case di vacanza e dei servizi estivi comunali. Sei anni dopo ebbi la fortuna di passare al servizio delle scuole dell'infanzia e nidi e di lavorare così al fianco di Loris Malaguzzi. Questo in un momento in cui si andava consolidando quella esperienza educativa che oggi tutto il mondo studia. Un momento che ricordo con molto affetto, significativo dal punto di vista umano e professionale. Il resto è storia recente. Il mio primo incarico di Capo di Gabinetto risale al 1987 al fianco del sindaco Fantuzzi. Incarico che ho continuato a svolgere con la Spaggiari e poi con Delrio. Oltre trent'anni di attività durante i quali posso dire di aver visto crescere e cambiare questa città.

Ci racconti qualcosa di più di lei: che formazione ha avuto, quali erano i suoi sogni da bambina e se li ha seguiti oppure ha fatto tutt'altro?

Mi ritengo fortunata perché ho avuto un'infanzia serena ed una bella famiglia a cui devo tanto. Non ricordo sogni particolari. Posso dire che la mia vita sia privata che professionale mi ha dato molto. Certo, mai avrei pensato di essere la prima donna chiamata a ricoprire il ruolo di Presidente di una partecipata come Fcr.

Perché ha accettato questo ruolo?

Sono stata sorpresa, felicemente sorpresa, quando il sindaco Delrio mi ha chiesto la disponibilità a ricoprire l'incarico. Superate le preoccupazioni iniziali per un impegno così grande, mi sono lasciata convincere. Mi attirava l'idea di fare un'esperienza di carattere amministrativo in una realtà come Fcr. Una realtà straordinaria sia per la sua lunga storia sia per la sua attività così stret-

tamente legata al sociale. La fiducia del sindaco è stata decisiva, così come è stato importante conoscere i componenti del Cda. Persone competenti, con le quali si è creato subito un bel clima di collaborazione.

Come riesce a conciliare la sua vita familiare e il tempo libero con questo incarico di responsabilità?

I vari ruoli che ho ricoperto all'interno della pubblica amministrazione sono stati tutti impegnativi. Certamente non di "routine", per intenderci. Basti pensare all'incarico di capo di gabinetto del sindaco. Ho perciò dovuto imparare a conciliare la vita privata con il lavoro. Con un po' di organizzazione, un po' di pragmatismo e, soprattutto, con un buon rapporto di collaborazione in famiglia e sul lavoro. Questa è la mia ricetta.

Ci può raccontare una sua giornata tipo?

La mia giornata inizia, in genere, molto presto. In questo periodo, ad esempio, sto visitando tutte le nostre farmacie comunali. Sto incontrando dirigenti, collaboratori, lavoratori, ed i rappresentanti dei vari enti ed istituzioni con cui Fcr si rapporta per la sua attività. E' mia intenzione conoscere e vivere da vicino, quotidianamente, la realtà dell'azienda. Un elemento questo che ritengo indispensabile per ammini-

strare tutti: dai farmacisti agli addetti al magazzino, al personale amministrativo. Durante gli incontri fatti in questi primi mesi, mi ha colpito lo spirito diffuso di appartenenza all'Azienda: è un aspetto importante e non comune.

Come sono organizzate oggi le

farmacie comunali riunite?

Inoltre c'è l'attività di consulenza ai due siti web di e-commerce Saninforma e Futurfarma, da poco istituiti. Dal 1998 il Comune ha affida-

to importante. Pertanto l'attenzione alla loro opinione, la ricerca della maggiore soddisfazione delle richieste e delle esigenze è un obiettivo centrale e costante. Nelle farmacie, ad esempio, abbiamo elaborato e diffuso, in collaborazione con i privati e con l'ordine dei farmacisti, una "Carta dei servizi" per "migliorare insieme nel tempo" (come cita il testo della Carta) e potremmo continuare su questa strada sviluppando studi e indagini di soddisfazione tra i cittadini utenti dei servizi.

Nel contesto nazionale, come si colloca la realtà di FCR? È un punto di eccellenza per la nostra città?

Fcr è certamente un punto di eccellenza per la nostra città: lo è per la sua storia straordinaria, iniziata più di cento anni fa con la prima farmacia comunale in Italia, nata per fornire farmaci a tutti i cittadini reggiani, anche ai più indigenti.

Una storia tutta "reggiana", figlia di quel riformismo dei primi del '900 che, qui più che altrove, ha promosso e realizzato quei principi di solidarietà e cooperazione che sono stati la base della nostra cultura, del nostro sviluppo e del nostro stato sociale.

Una storia, che ha fatto scuola in Italia, dove le farmacie comunali si sono presto diffuse su tutto il territorio. Fcr è dunque un punto d'eccellenza per il suo passato, ma è anche una importante realtà del presente. E' tra le prime - se non la prima - nel panorama italiano per capacità d'innovazione e originalità di proposte. La presenza del Servizio di informazione e documentazione del farmaco che accompagna la più tradizionale attività di distribuzione e di vendita, integrandola e qualificandola, così come la assunzione di funzioni nel campo della prestazione di servizi alla persona, ne fanno una realtà del tutto particolare e probabilmente unica.

Quali sono i progetti delle Farmacie a breve e a lungo termine?

Fcr, come dicevo, si muove in un ambito di grande complessità. Sulla spesa farmaceutica italiana si concentrano infatti attenzioni e critiche che la indicano spesso tra le cause principali dei "mali" della spesa sanitaria nel nostro Paese. Naturalmente non è così. Altre sono le voci che incidono di più sul costo della sanità nazionale. Ma noi, al di là di questa campagna, siamo d'accordo, anzi lo promuoviamo da tempo, su un uso corretto del farmaco che però salvaguardi il cittadino e non lo penalizzi. I nostri progetti puntano quindi sempre di più sulla qualità del servizio che eroghiamo, anche attraverso tecnologie più moderne ed efficienti, implementando la gamma delle nostre prestazioni quale presidio socio sanitario sul territorio, per dare servizi sempre migliori ai nostri utenti.



Mariella Zanichelli

farmacie comunali riunite (dirigenti, sedi...)

Fcr è l'azienda speciale poliservizi del Comune di Reggio Emilia che ha come finalità la "promozione della salute e del benessere come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" come recita lo Statuto. Si avvale di circa 200 addetti - la maggioranza sono donne - gestisce 24 farmacie nel comune di Reggio, 11 per conto di altri Comuni della provincia. Il fatturato 2004 è di 113 milioni di euro. Al di là di questi numeri, di per sé significativi, mi preme soffermarmi sulla molteplicità e sulla qualità dei servizi prestati. All'attività tradizionale quali la distribuzione di farmaci all'ingrosso - attraverso una magazzino che rifornisce punti vendita e strutture sanitarie in tutta Italia - e la gestione delle farmacie, non solo negozi ma veri e propri presidi socio sanitari per la pluralità dei servizi erogati al cittadino, si sono affiancati servizi molto qualificati. Ad esempio il Servizio di Informazione e documentazione scientifica (Sids) che, istituito nel 1975, gestisce un sito internet di informazione sui farmaci, fa formazione, pubblica riviste specializzate per medici e farmacisti oltre a opuscoli informativi di base su temi di interesse generale. L'ulti-

mo a Fcr la gestione, in convenzione con Rete, Act, Istituti e cooperative sociali, di servizi alla persona. Si tratta soprattutto di servizi diurni domiciliari e residenziali, di trasporto e di distribuzione pasti per anziani e disabili, di accoglienza per minori e madri in difficoltà. Servizi che FCR gestisce per conto del Comune.

Quali sono i suoi progetti, come vede il futuro di FCR?

Come Consiglio di Amministrazione stiamo facendo incontri di approfondimento su tematiche e problemi dell'azienda in funzione della elaborazione del Bilancio consuntivo 2005 e preventivo 2006. Sono in programma altri incontri con l'Amministrazione comunale che ha funzioni di indirizzo, oltre che di controllo politico e amministrativo, della nostra azienda. E' quindi ancora presto per preannunciare progetti a lunga scadenza. Da parte mia posso dire che Fcr è un'azienda storica che negli anni ha saputo svilupparsi e adeguarsi ai tempi e alle nuove esigenze rimanendo aderente al suo mandato. Il mio obiettivo è quello di continuare su questa strada, favorendo lo sviluppo di Fcr secondo linee che garantiscano sempre più l'efficienza e l'efficacia dei servizi erogati, nell'interesse della collettività.

Il rapporto con i clienti, quali sono ancora i punti critici e quali invece avete migliorato?

Il rapporto con i clienti delle farmacie - ma più in generale con i cittadini tutti che accedono ai nostri servizi (siano essi utenti del Sids o dei servizi assistenziali che gestiamo per conto del Comune) - è per noi mol-



strarla al meglio.

In quale situazione ha trovato FCR?

Nella mia ventennale esperienza presso l'ufficio di Gabinetto del sindaco, ho avuto modo di conoscere Fcr. Sapevo di trovare una realtà aziendale complessa e allo stesso tempo di grande qualità. Entrarci dentro, vederne l'organizzazione, lavorare con le persone che vi operano, mi ha permesso di apprezzarla ancora di più. Fcr è una bella azienda, sana, ben amministrata e gestita. Merito degli amministratori che ci hanno preceduto, del direttore Campari, dei dirigenti che sovrintendono i diversi settori, dei dipen-



Ing. Silvano Davoli
Dirigente Unieco

La prima vela del veliero di Santiago Calatrava sta per essere issata sull'albero maestro.

A ben guardare gli alberi saranno tre: sono infatti tre le torri di sollevamento che, in via provvisoria, verranno innalzate per portare in quota il grande arco che, per mezzo di numerose funi di sostegno, sosterrà l'esile impalcato stradale permettendo al ponte di scavalcamento di autostrada e TAV di superare la ragguardevole "luce" (distanza tra gli appoggi) di 221 metri.

Le discussioni sull'opportunità di costruire un'opera di tale importanza sembrano affievolirsi per lasciare il posto alla curiosità e all'attesa di vedere e capire veramente come sarà, in dimensione reale, l'infrastruttura



L'architetto Calatrava e il sindaco Delrio in visita al cantiere

che certamente segnerà in modo prepotente il passaggio dalla nostra città, una città che, fino ad oggi, ha sempre fatto ben poco per valorizzare la propria visibilità e per proporsi non più solo come un grande paese dove l'essenza di capoluogo di provincia è intesa più come prerogativa amministrativa che status metropolitano.

Con le opere di Calatrava (permettetemi, per capirci, di chiamare in questo modo l'insieme delle nuove infrastrutture cui è demandato il compito di ridisegnare completamente il volto anonimo della zona nord) Reggio ha fatto qualcosa di decisiva-

mente inusuale, non solo nella dimensione ma soprattutto nella qualità: Reggio ha pensato in grande.

Reggio decide quindi di alzare la testa, di autocelebrarsi, di proporsi al mondo per cercare di non essere più solo la città "vicina a Parma" (quante volte all'estero ho dovuto a malincuore descrivere la mia collocazione geografica prendendo a prestito la fama dei nostri vicini!), ma una città che crede fermamente nella propria forza, nell'intelligenza dei suoi uomini e nella solidità della propria economia.

Con queste opere Reggio smette di nascondere le proprie ricchezze sotto il materasso, le ostenta al mondo e decide, per la prima volta, di usarle per investire su se stessa: la città che ha da sempre saputo produrre molto bene, ma lasciato spesso ad altri le più redditizie funzioni di vendita, entra in campo in prima persona, abbandona i panni contadini ed indossa l'abito della festa per affacciarsi direttamente al mercato; dichiara pubblicamente di avere imparato che per vendere i propri straordinari prodotti è necessario supportarli con strumenti di marketing, dotarsi di un marchio e di un "logo" che possano garantire ai nostri validi imprenditori un valore aggiunto sul quale, a differenza dei nostri vicini d'oltr'Enza, non hanno fino ad oggi potuto contare.

Le opere di Calatrava rappresentano un forte segnale di svolta culturale: a me appaiono come il simbolo di una decisa inversione di tendenza rispetto alle scelte amministrative che hanno fino ad ora caratterizzato la vita pubblica della nostra città: scelte spesso sottotono, mai troppo osate, figlie della preoccupazione di ostentare una forza di cui forse non si ha piena convinzione, piuttosto che di un sottile "understatement", comportamento che comunque presuppone piena coscienza del proprio valore.

Credo, e mi riferisco ovviamente alla maggioranza dei cittadini reggiani, che la città non abbia ancora piena consapevolezza dell'importanza dell'evento a cui ci capita di assistere: solo chi ha visitato la mostra Km 129, recentemente allestita dal comune in Piazza Prampolini, ha avuto l'opportunità di meglio comprendere le dimensioni dell'intero progetto; solo chi è passato a fianco del ponte in costruzione comincia a capire cosa vuol dire "vela" di Calatrava.

Sono certo che quando l'arco principale sarà sollevato in qua-



Il progettista delle strutture del Cavalcaferrovia di Ospizio ci illustra gli aspetti tecnici e non solo, della grande opera dell'architetto spagnolo. La prima vela sta per essere ultimata

ta ed il primo ponte diventerà visibile realtà, aumenterà di molto la schiera dei fan di Calatrava: forse solo allora, abbandonato il tipico scetticismo reggiano verso ogni forma di novità e dimenticati schieramenti ideologici poco produttivi, si potrà valutare con serenità la prima

grande opera dell'ingegnere spagnolo in terra reggiana.

Mi sono soffermato volentieri su questi aspetti socio-culturali, ispezionati in modo analitico ma denunciati con provocatoria consapevolezza, perché credo che la città delle teste quadre reggiane, gente onesta, figli di

contadini seri e laboriosi, meriti nel panorama italiano una collocazione di maggior peso di quanto oggi non le si riservi; le opere di Calatrava sono uno strumento decisivo verso questa direzione.

Nell'attesa di poterlo ammirare nella sua maestosa comple-



REGGIO E LE VELE DI CALATRAVA



tezza, soffermiamoci ad assistere a questa fase transitoria di assemblaggio in cantiere degli elementi prefabbricati in stabilimento: eventi come questo, a Reggio, capitano raramente per cui conviene gustarci la lenta ma costante crescita del ponte, leggendone le interessanti caratteristiche architettoniche che, mai come in questo caso, coincidono con le scelte strutturali.

Se questa duplice valenza è inconfutabile per il ponte, è certamente meno necessaria per opere come la stazione o il casello autostradale, ma il personaggio in esame appartiene a quella schiera di progettisti che pensano le proprie opere come originali soluzioni strutturali che, per pulizia e respiro, diventano, in modo indivisibile, le caratteristiche architettoniche stesse; Calatrava è insieme ingegnere ed architetto ed entrambe queste sue anime vengono parimenti alimentate ed esaltate, per ottenere soluzioni originali ma sempre equilibrate, non mai sforzate od eccessive, tali per cui l'una sovrasti l'altra; penso si possa definire il suo modo di progettare "armonia

strutturale", per utilizzare vocaboli che richiamano equilibrio e semplicità, rigore e na-

turalità. Un ponte è una struttura pensata per sostenere carichi mobili e sostenersi (il peso

proprio del ponte è un carico molto importante ed è costantemente presente) e nasce come opera funzionale al superamento in quota di luci di una fissata dimensione; la luce quindi, dato iniziale imposto dagli ostacoli da superare, è l'elemento che determina ed influenza la scelta progettuale, sia nella forma che nei materiali da utilizzarsi.

Tra le possibili soluzioni progettuali, necessariamente tutte avrebbero dovuto prevedere un disegno finalizzato a sorreggere la carreggiata stradale mediante funi appese ad elementi portanti (eventualmente anche ad altre funi principali, come ad esempio nel Golden Gate di San Francisco o lo stesso ponte sullo stretto di Messina); la scelta di un impalcato "portato" permette di ridurre al minimo le dimensioni in altezza, con la riconoscibile volontà del progettista di portare la carreggiata a sembrare una sottile lama sospesa nel vuoto: la scelta del pilone centrale sagomato ad arco è dovuta all'innegabile impatto visivo che tale elemento portante impone a chi percorre la sede autostradale e la linea TAV; una scelta strutturale, l'arco, in sé non particolarmente originale, ma quella che meglio risponde alla volontà del progettista di segnare l'arrivo in città, di costruire la nuova "porta" di Reggio, un segno forte che si distingue in un ambiente troppo uniformemente banale.

Le caratteristiche strutturali diventano invece particolarmente originali ed ardite nella scelta di un unico "pilone ad arco" portante centrale che da solo sorregge tutto l'elevatissimo carico verticale; tale pilone, (termine tecnico che identifica la struttura portante sagomata ad arco) ha sezione ottagonale

aperta con dimensioni variabili, via via crescenti verso l'alto fino ad un massimo di 5,20 metri in larghezza; la particolare sagomatura è studiata per massimizzare la rigidità orizzontale e quindi contrastare l'impatto ribaltante del vento e dei carichi sismici. L'altezza del ponte, misurata nel suo punto più alto, sarà di circa 57 metri dal piano autostradale.

L'arco sostiene, per mezzo di 58 coppie di funi in acciaio, un unico cassone centrale di sostegno della carreggiata; questa viene realizzata mediante costole che si aprono a sbalzo sul cassone stesso; la carreggiata stradale, a due corsie per senso di marcia, è completata dalle piste pedonali-ciclabili protette da opportuni guard-rail e da barriere anti-lancio sagomate a virgola per un dolce raccordo con la struttura della pavimentazione, fino a raggiungere la dimensione totale di 25,60 metri; il fondo delle corsie ciclo-pedonali è previsto in vetro per favorire un'eccitante sensazione di sospeso nel vuoto.

Un obiettivo progettuale raggiunto è quello della snellezza della carreggiata: l'altezza massima del cassone centrale, in sostanza "lo spessore" del ponte visibile dall'autostrada, è di 2,3 metri, circa l'1% rispetto alla lunghezza di 221 metri.

Ma sarà l'illuminazione notturna che garantirà all'opera il miglior effetto scenografico: l'illuminazione dei soli elementi strutturali isolerà il ponte dal contesto ambientale circostante con un emozionante effetto di sospensione nel vuoto.

Nelle foto: il ponte di scavalcamento autostradale e TAV; il cantiere di costruzione ripreso da diverse angolazioni






A financial data table with a line graph overlay. The table has three columns of numbers, some with up/down arrows. The line graph is white and jagged, set against a blue background with a grid.

AffariCentroNord

L'economia e la finanza in tv su



AffariQuotidiani

dal lunedì al venerdì ore 20:50



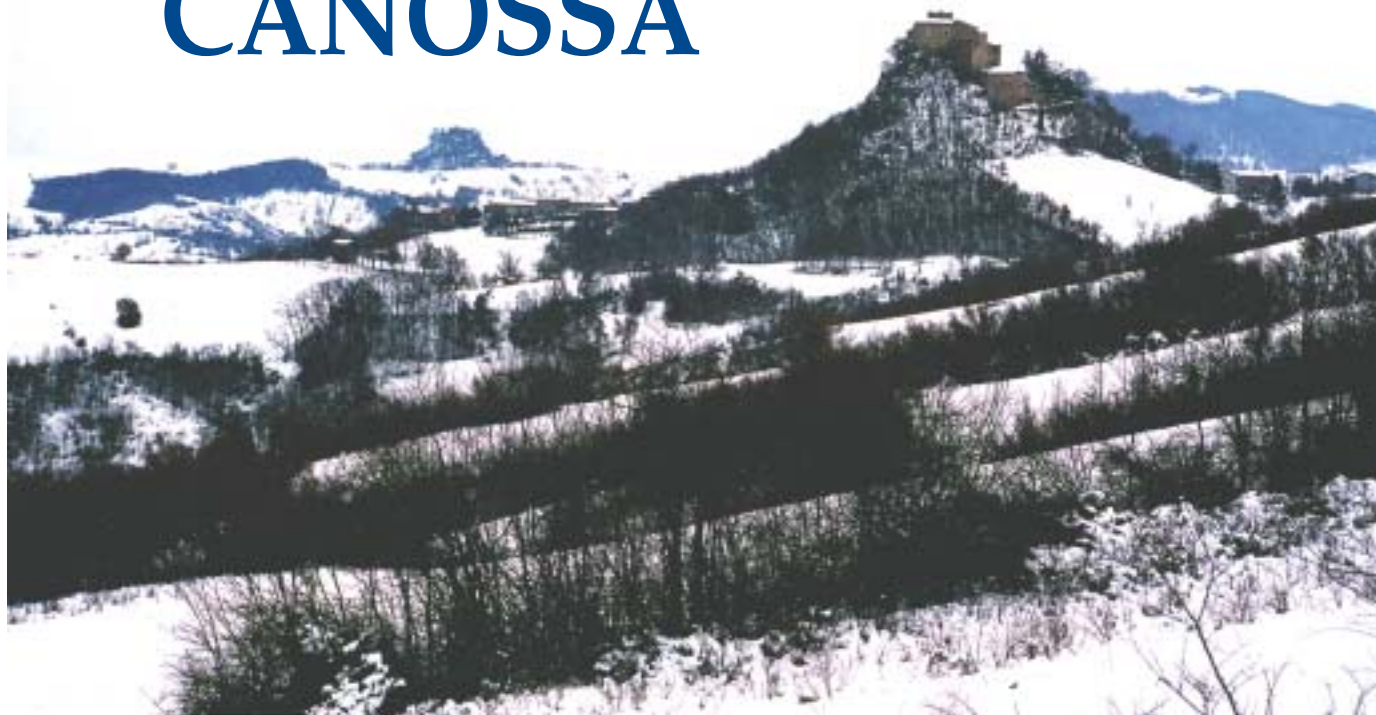
AffariCentroNord

venerdì ore 22:50

www.affaricentronord.it

linea diretta con i Vostri affari in tv!!

dossier CANOSSA



STORIA E NATURA IN ARMONIA CON IL FUTURO



Dr. Enzo Musi
Sindaco di Canossa

Per chi viaggia dalle città della Pianura Padana, verso gli Appennini lungo il Torrente Enza, l'improvviso apparire dei maestosi castelli di Canossa e di Rossena e della splendida Torre di Rossenella annuncia l'arrivo nel Comune di Canossa.

Canossa è un comune vasto come superficie ma relativamente poco abitato; si tratta di un territorio molto variegato, la cui frazione più importante, il capoluogo Ciano d'Enza, è posto in pianura a 200 mt sul livello del mare, mentre il resto del comune su-

pera spesso i 400 mt con rilievi che raggiungono i 600 mt.

Il territorio comunale si può idealmente suddividere in 4 grandi aree: la zona dei Castelli, la vallata del torrente Enza, il capoluogo e le frazioni collinari con i caratteristici borghi.

Ognuna di queste zone ha caratteristiche storiche, ambientali ed economiche ben definite.

La zona dei Castelli dal punto di vista storico e ambientale è oggettivamente unica, in pochi chilometri si concentrano monumenti storici di importanza assoluta.

Il valore immateriale di ciò che ha rappresentato nel corso dei secoli il Castello di Canossa collocato sull'imponente rupe supprime ai danni che gli uomini e il tempo hanno arrecato al castello stesso. In ottimo stato di conservazione invece si trova il castello di Rossena collocato sul crinale e dalla cui sommità è possibile ammirare un panorama unico che va dalla dorsale Appenninica alle Prealpi. Di fronte al Castello sono in fase di ultimazione i lavori di consolidamento e ristrutturazione della torre di Rossenella, acquistata con scelta lungimirante alcuni anni orsono dal Comune. Ai piedi della torre la Riserva Naturale di Campotrera, antica cava da cui con grande fatica fino agli anni '50 si

estraevano materiali lapidei usati soprattutto per le massicciate stradali e ferroviarie e dal '99 Area Protetta Regionale tutelata dal Comune, ricompresa in un Sito di Importanza Comunitaria per la valenza geologica, naturalistica e testimoniale che la caratterizza rendendola unica.

La bellezza e il fascino di queste zone attirano sempre più numerosi i visitatori che possono essere accolti da strutture recettive che offrono un centinaio di posti letto, all'interno del Castello di Rossena e nei Bed & Breakfast recentemente aperti.

La zona posta lungo il Torrente Enza è particolarmente importante dal punto di vista turistico e ambientale: l'intera vallata si caratterizza come territorio privo di insediamenti produttivi o residenziali di consistenza tale da compromettere la bellezza del fiume e delle aree circostanti. Con la collaborazione dei privati e della Comunità Montana nel corso del 2006 realizzeremo alcuni interventi migliorativi delle aree e delle attrezzature destinate alla recettività estiva sull'Enza, nella prospettiva di far tornare l'Enza "il mare" dei Reggiani. La frazione capoluogo, Ciano d'Enza, ha caratteristiche diverse dal resto del territorio: è punto di arrivo della ferrovia e sede del Municipio e di tutti i

servizi principali, vi sono insediate le principali attività industriali e produttive del Comune ed in questi ultimi anni è in corso un significativo incremento di insediamenti residenziali. Dal punto di vista economico Ciano si caratterizza per la vendita di prodotti legati ai mobilifici e ai complementi d'arredo e numerosissimi sono i reggiani e i parmensi che soprattutto il sabato e la domenica riempiono gli ampi piazzali della zona commerciale.

Il centro storico di Ciano è stato oggetto in questi anni di importanti interventi di riqualificazione urbana posti in essere dal Comune ed ora si presenta come un luogo gradevole articolato su due piazze attorno alle quali si sviluppano la vita sociale e le quotidiane attività commerciali del paese. Nel capoluogo è situata anche l'area archeologica di Luceria che il Comune intende valorizzare ai fini turistici e didattici.

Numerose poi sono le frazioni del Comune, caratterizzate ancora oggi dall'attività agricola, luoghi di residenza per chi vuole abitare lontano dal traffico e dal rumore, dove spesso è presente una forte vita associativa.

segue a pagina 12

LA SCHEDA

- **Posizione Geografica**
Coordinate Cartesiane: X 1611813 - Y 4938660
- **Altitudine**
Altitudine Max. 739 mt (monte Pulce)
Altitudine Min. 167 mt (Loc. Orti)
- **Superficie**
kmq. 53,30
- **Abitanti**
Popolazione residente n. 3525 (al 12/12/05)
- **Frazioni**
Ciano d'Enza
Rossena
Canossa
Ceredolo dei Coppi
Cerezziola
Selvapiana
Trinità
Monchio delle Olle
Albareto
Vedriano
Currada
Borghi di Roncaglio
Compiano
Borzano
Ienza
- **Provincia**
Reggio Emilia
- **Distanza dal Capoluogo**
23 km
- **Prefisso telefonico** 0522
- **CAP** 42026
- www.comune.canossa.re.it
www.parks.it/riserva.rupe.campotrera/
e-mail: segreteria@comune.canossa.re.it





GIUNTA E CONSIGLIO ALLA GUIDA DEL COMUNE

segue articolo Sindaco

Questo territorio è caratterizzato dai borghi storici e dalla presenza di numerose "case torre" ricordo dell'insediamento urbano dei secoli scorsi, oggi in gran parte oggetto di splendidi recuperi.

Nel territorio comunale numerosi sono i ristoranti di ottima qualità che propongono ai clienti i piatti tipici della cucina reggiana.

Molto importante è la produzione del parmigiano reggiano in particolare "qualità montagna" e dei salumi tipici che è possibile acquistare nei negozi del posto o direttamente nei caseifici o nelle latterie sociali della zona. Concludo ricordando l'associazionismo e il volontariato che sono molto attivi nel nostro comune, punto di riferimento anche per le comunità delle frazioni del territorio e segno di un forte attaccamento alle proprie radici e alla propria terra.

Sindaco

MUSI ENZO

Bilancio - Finanze - Affari Generali
Servizi Sociali e Sanità - Collegamento
altre Istituzioni
Edilizia e Urbanistica Patrimonio -
Corteo Storico - Sicurezza

Vicesindaco

GIBERTINI IVO

Lavori Pubblici - Collegamento Frazioni
Rapporti Internazionali - Pubblica
Istruzione - Trasporti

Assessore

GALAVERNA IVAN

Verde Pubblico - Parchi e Arredo Urbano
Attività estrattive - Sport

Assessore

GRASSI MARCO

Comunicazione e partecipazione
Giovani - Cultura - Turismo - Personale

Assessore (esterno)

VIRGILLI LORENA

Attività Produttive - Ambiente -
Integrazione sovracomunale servizi



LA GIUNTA

Andare a Canossa - Gennaio 1077 Omaggio a Lino Lionello Ghirardini

Sabato 28 e domenica 29 Gennaio le Contrade del Corteo Canossano e l'Istituto superiore di Studi Matildici con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Comune di Canossa rievocano i giorni del Perdono e commemorano l'anniversario della morte del Professor Lino Lionello Ghirardini, studioso di storia matildica e cittadino onorario di Canossa.

Sabato 28 Gennaio alle ore 16 presso le sale del Castello di Rossena il Professor Glauco Maria Cantarella, docente di storia medioevale e istituzioni politiche medioevali all'Università di Bologna, presenterà il libro "Il Sole e la Luna. La Rivoluzione di Gregorio VII Papa. 1073-1085" e le Contrade del Corteo Canossano rievocheranno in costume l'episodio del Perdono.

Domenica 29 Gennaio alle ore 16 presso le sale del Castello di Rossena il Dottor Gino Badini, Direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia e la Professoressa Clementina Santi, Assessore alla Cultura della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano presenteranno una memoria del Professor Ghirardini a un anno dalla sua scomparsa. Al termine la regista del Corteo Storico Canossano, Claudia Campani, nelle vesti di Matilde di Canossa, leggerà alcuni testi tratti dalle opere del Prof. Ghirardini.

In caso di mal tempo la manifestazione si terrà presso la Sala Consiliare della Residenza Municipale.



Lino Lionello Ghirardini davanti al Castello di Canossa.
Disegno di Mario Bertolini



IL CONSIGLIO

Enzo Musi, Alfredo Gennari, Ivo Gibertini, Marco Grassi, Geo Lorenzo Saccardi, Gino Boschi, Luca Pappani, Sergio Carapezzi, Ivan Galaverna, Lara Zambenardi, Gianni Pera, Katia Cervi, Fernando Cavandoli, Alberto Bizzocchi, Antonio Veraldi, Ferrari Maurizio Giuseppe, Natascia Cammisuli

ORARIO APERTURA UFFICI AL PUBBLICO

dal 5 Settembre 2005 al 17 giugno 2006

ANAGRAFE - COMMERCIO - RAGIONERIA - SEGRETERIA -
TECNICO - AMBIENTE - MANUTENZIONE - TRIBUTI -
ASSISTENZA - SCUOLA - POLIZIA MUNICIPALE*

Lunedì	10,30 - 13,00
Martedì	7,45 - 13,00 / 14,30 - 17,30
Mercoledì	10,30 - 13,00
Giovedì	7,45 - 13,00
Venerdì	7,45 - 13,00
Sabato	7,45 - 13,00

* LA POLIZIA MUNICIPALE

compatibilmente con gli adempimenti d'ufficio, assicura la presenza nelle seguenti giornate:

- martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8,30 alle ore 9,30
- sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE

martedì:	9,00 - 13,00
giovedì :	9,00 - 13,00
sabato :	9,00 - 13,00

BIBLIOTECA COMUNALE

lunedì	14,00 - 19,00
mercoledì	14,00 - 19,00
venerdì	14,00 - 19,00
sabato	9,00 - 13,00



TORRE DI ROSSENELLA UN BENE DI STRAORDINARIO INTERESSE

Tanti sono gli sforzi e tante sono le risorse che l'Amministrazione comunale ha investito nell'area matildica per eccellenza.

La torre di Rossenella è situata a nord-ovest del Borgo di Rossena: imponente nella sua complessa struttura assorbe l'attenzione del turista e l'interesse dello studioso.

Si affaccia verso la valle dell'Enza al limite di una scoscesa e bruna roccia vulcanica ofiolitica.

Guardiola di avvistamento e segnalazione dei Castelli di Rossena e di Canossa, in collegamento segnale con le altre strutture dello scacchiere fortificato matildico. Significativo il suo ruolo d'origine; importante il suo recupero a nove secoli dalla disgregazione della potenza canossana.

La Torre di Rossenella si pone come prototipo degli analoghi manufatti in area canossana.

Il paesaggio canossano possiede una specifica identità, caratteristica, che rappresenta la sintesi percettiva di una complessa ed equilibrata interrelazione tra

componenti naturali e storico culturali.

Bene di straordinario interesse per il quale l'Amministrazione si è impegnata in questi anni attivandosi per il suo riutilizzo assegnandone una funzione attuale che ne garantisca la conservazione nel tempo.

L'acquisto da parte dell'Amministrazione Comunale dell'edificio storico della Torre di Rossenella e dei terreni su cui soggia è avvenuta all'inizio del 2001, comportando una spesa di circa 70.000,00 euro con contributi della Regione Emilia Romagna nel 2001, della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano e della Provincia di Reggio Emilia.

Il Primo stralcio dei lavori ha implicando un investimento di euro 310.000,00 sul quale la Regione Emilia Romagna nel 2001 ha concesso al Comune un contributo.

I lavori sono iniziati nel 2003, tramite il montaggio di una teleferica che consentisse l'accesso al cantiere senza rovinare la pre-

giata zona circostante.

Questo primo lotto di lavori ha permesso il consolidamento statico della Torre.

In contemporaneo, di fronte al Campo Santo ad essa sottostante, è stata realizzata l'area di sosta con acquisizione di nuove aree e rinverdimento a mezzo del Programma Investimenti 2001-2003 della Regione Emilia Romagna, Assessorato Ambiente, Servizio Parchi e Risorse Forestali, per un importo totale di 54.000,00 euro con un contributo del 90%.

Il Secondo stralcio iniziato nel Novembre 2005, prevede il recupero funzionale interno della Torre che ha implicando un investi-



il "Piano d'Azione Ambientale" della Provincia di Reggio Emilia, 2004 - 2006 finanziato al 75% su di un importo complessivo di 50.000,00 euro per la Realizzazione di un Punto di Promozione della Rete Natura 2000 collinare.

Questi ultimi finanziamenti permetteranno l'acquisizione di un'area adiacente alla Torre per l'esecuzione dei lavori di un camminamento che condurrà alla medesima, l'allestimento degli interni e la realizzazione di depliant divulgativi e di quadri che descriveranno la storia del restauro della Torre.

Ogni singolo intervento è stato ed è tuttora monitorato dalla Soprintendenza della Regione Emilia. Si auspica che entro la fine 2006 i lavori possano essere ultimati per permettere alle persone, di ammirare la bellezza dei numerosi monumenti che rendono unico il patrimonio del nostro territorio.



mento di euro 300.000,00 sul quale la Regione Emilia Romagna ha concesso al Comune un contributo. Tre saranno i piani interni alla Torre, quelli originali, che permetteranno l'osservazione da vicino delle antiche strutture.

Sarà possibile la visita anche in cima alla Torre con i dovuti adeguamenti alle norme per la sicu-

rezza.

Nel 2005 sono pervenute altre nuove risorse con il Programma di Sviluppo Locale Provinciale - Obiettivo 2, 2000/2006 Asse II Misura 2.2 "Valorizzazione della Risorsa Montagna" di 40.000,00 euro complessivi, finanziati al 50% in cui sono previste opere complementari alla funzionalizzazione della Torre di Rossenella e con

CENTRO DIURNO A CIANO D'ENZA

Il Comune di Canossa ha recentemente acquistato un'importante immobile nel capoluogo da destinarsi a centro diurno.

È stata una scelta importante diretta ad ampliare il servizio a disposizione della popolazione anziana residente nel comune.

Nel corso dell'anno 2006 si prevederà alla redazione dei progetti preliminari ed esecutivi, al finanziamento e alla successiva realizzazione dell'opera. In questa fase è molto importante precisare la tipologia del centro che andremo a realizzare, infatti nella fase di definizione degli obiettivi che vogliamo raggiungere con la realizzazione di questa importante opera socio assi-

stenziale stiamo coinvolgendo i medici di base e il distretto socio sanitario.

Tutto ciò è fondamentale per realizzare una struttura che risponda in modo corretto ai bisogni attualmente esistenti e a quelli prevedibili nel medio periodo. Anche il volontariato dovrà essere coinvolto perché il centro diurno dovrà essere anche un luogo di incontro e di socializzazione.

Il progetto edilizio ed urbanistico che seguirà dovrà tener conto del fabbricato principale e delle aree limitrofe, come il plesso scolastico e la nuova palestra.

Nella foto la struttura acquistata per realizzare il futuro centro diur-



UN MANUALE PER L'AMBIENTE

"Ambiente e Infrastrutture tecnologiche": questo è il titolo del convegno, organizzato dal Comune di Canossa Ente di Gestione della Riserva Naturale della Rupe di Campotrera, che si è tenuto nella mattinata di sabato 5 novembre al castello di Rossena, con la partecipazione di un numero sostanzioso di esperti.

Nell'ambito dell'iniziativa è stata distribuita a tutti i presenti una specifica pubblicazione che illustra i criteri che sarebbe necessario seguire per fa-

vorire l'inserimento ambientale di alcuni tipi di infrastrutture che sono particolarmente impattanti: innanzitutto linee elettriche e pali per telefonia mobile, ma anche strade di penetrazione, centraline di presa acquedottistica e apparati fotovoltaici.

L'inserimento ambientale degli apparati fotovoltaici, in particolare, è divenuto di grande attualità, in relazione alle recenti agevolazioni fiscali che ne favoriscono la diffusione ma che tuttavia, spesso, devono essere attuati in aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico.

Il Convegno ha costituito la tappa finale di un percorso iniziato alcuni anni fa che ha visto il concorso di 5 Parchi e Riserve Regionali dell'Emilia Romagna (Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma, Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina, Riserva Naturale della Rupe di Campotrera, Parco Regionale dell'Alto Appennino Reggiano e Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese) nella realizzazione di interventi di mitigazione e di inserimento ambientale di infrastrutture tecnologiche situate nel territorio di competenza. Tutto ciò è stato reso possibile grazie ai finanziamenti regionali messi a disposizione nell'ambito del Piano Triennale 2003-2006 sulle Aree Protette. Il Comune di Ca-

nozza è stato capofila del progetto.

La pubblicazione descrive anche alcuni interventi già realizzati in modo da visualizzare direttamente i criteri di intervento.

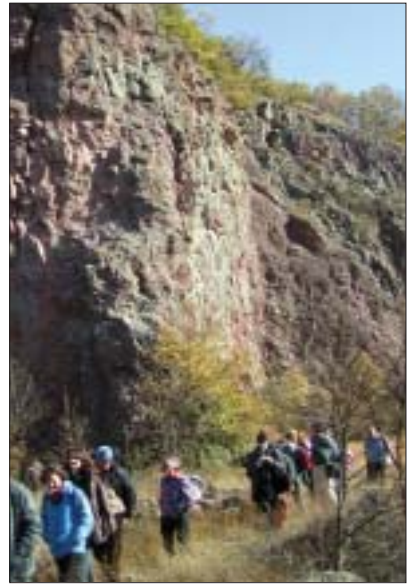
Il convegno di Rossena e la distribuzione della pubblicazione, ha costituito quindi l'occasione per riunire, forse per la prima volta, attorno ad un unico "tavolo" alcuni dei principali gestori delle infrastrutture: Telecom, Enel, Enia assieme alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, ai responsabili delle Aree Protette regionali e gli Enti Locali.

Il Sindaco del Comune di Canossa, Enzo Musi ha coordinato la mattinata cui hanno partecipato l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Reggio Emilia Alfredo Gennari, il responsabile dell'impatto ambientale della rete Telecom Paolo Ajolfi, il direttore del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma, Giuseppe Vignali e di altri qualificati esperti, la dott.ssa Mazzitelli in rappresentanza della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna e l'Assessore Regionale all'Ambiente Lino Zanichelli, ha tenuto le conclusioni. Nell'ambito dell'iniziativa, oltre al Manuale per l'inserimento ambientale delle infrastrutture tecnologiche, sono stati distribuiti anche gli Atti di un precedente Convegno su Infrastrut-

ture e Paesaggio Storico, contenente i qualificati interventi di esperti sul tema delle problematiche inerenti il rapporto tra manufatti tecnologici e paesaggio tutelato.

Per le sue caratteristiche, l'iniziativa si inserisce nell'ampio dibattito in corso riguardante le problematiche ambientali e paesaggistiche inerenti la realizzazione delle opere pubbliche di comunicazione da realizzarsi nel territorio italiano, ed in particolare in quello reggiano.

Il Manuale, in particolare, è stato realizzato in modo operativo, tale da poter essere direttamente consultato oltre che dai tecnici anche dalle maestranze incaricate di eseguire i lavori, in modo da costituire un utile strumento di immediata operatività.



Nella foto un gruppo di escursionisti davanti alla cava piccola della Riserva Naturale Regionale della Rupe di Campotrera



Copertina della pubblicazione "Impatto Ambientale delle Infrastrutture Tecnologiche nel territorio montano: criteri di mitigazione percettiva"

SCUOLA DI SCULTURA SU PIETRA

La "Scuola per la lavorazione Artigianale ed Artistica della Pietra", dopo alcuni anni di attività corsuali estremamente positive, è stata istituita ufficialmente nel 1990 dall'Amministrazione Comunale di Canossa, stimolata da un gruppo di appassionati d'arte locali guidati da Giuseppe Barbi.

Un "laboratorio" che ha visto negli anni una continua e crescente partecipazione di allievi di ogni età o professione, impegnati con passione e dedizione nella creazione di opere a forte contenuto artistico: una piccola "bottega", nel cuore delle terre della grande Contessa Matilde, nella quale il "magister" trasferisce tutto il suo sapere agli "artifices", che, con virtù, modestia e sforzo collettivo trasformano, mutano ed elevano la materia amorfa ad opera raffinata ed eccelsa.

Un mix tra arte e artigianato, per scoprire la storia dell'arte, per riappropriarsi dei legami con le tradizioni tipiche della comunità locale, che deve divenire opportunità non solo di promozione turistica-culturale ma anche produttiva - occupazionale.

Il corso di scultura su pietra, viene organizzato ogni anno, dall'Assessorato alla cultura, da ottobre a maggio: le lezioni tecniche vengono tenute da Vasco Montecchi che mette a disposizione degli allievi la propria esperienza pluriennale di scultore, il prof. Fabrizio Fontana tiene attualmente i corsi di disegno e storia dell'arte; prezioso ed indispensabile è stato l'apporto allo sviluppo della Scuola del sig. Nino

Costi, infaticabile collaboratore, scomparso recentemente.

In tutto il territorio del Comune di Canossa, così come in diversi comuni della provincia reggiana, sia presso abitazioni private che in luoghi pubblici, sono documentabili diversi bassorilievi, in pietra, di allievi della scuola Canossa.

Opere come il monumento al Petrarca, all'inizio della strada che conduce al Tempietto (Loc. Selvapiana) dedicato al grande poeta, come la copia scomposta in sette pezzi del bassorilievo del fonte battesimale di Canossa nell'ingresso del Comune di Canossa, come le otto formelle rappresentative delle contrade matildiche e della scena del "Perdono", esposte all'ac-

cesso pedonale di Piazza Matteotti, come il monumento "Omaggio alla Montagna", posto nel parco "L. Poletti" di S. Ilario d'Enza, sono una testimonianza di un "percorso formativo" destinato a lasciare un segno indelebile nel futuro culturale del nostro territorio. Numerosi sono i riconoscimenti ottenuti dalla Scuola tra cui in ultimo in ordine di tempo, il primo e il terzo posto ottenuto al Concorso per la realizzazione di un monumento ai Caduti di tutte le guerre, da collocare presso l'area parco Villa Di Marzio a Casina, in modo da rendere omaggio e promuovere l'impegno e il sacrificio delle vittime militari e civili che hanno segnato il secolo appena concluso.

Nella foto un'opera di Nino Casti "Il Perdono"



Iniziative a Canossa

6 Gennaio.

Ceredolo dei Coppi: "Presepe vivente" con arrivo dei Re Magi; assaggi e degustazioni di prodotti tipici

Giugno.

Rossena: "Festa del Solstizio" Giornate medioevali con gli arcieri di Quattro Castella e la Corporazione Arcieri Storici Medioevali. Duelli e scontri tra armigeri, tiri da battaglia, frecce incendiarie e torneo di tiro con l'arco. Assalto alla Rocca con macchine da guerra. Cucina locale a cena e pranzo. Stand con prodotti tipici, dimostrazioni di artigianato locale e bancarelle varie. Visite guidate alla Riserva Naturale e al Castello di Rossena. A.T. "PRO CANOSSA"

Votigno: "Ecomercato del Borgo" eventi culturali e ludici - esposizione, vendita, divulgazione di prodotti naturali e biologici CASA DEL TIBET

da Giugno a Settembre.

Ciano d'Enza: Gare di Bocce CENTRO SOCIALE CANOSSA

Luglio.

Pietranera di Vedriano - Ca' Paoli: "Rassegna Corale" con Coro Canossa, Schola Cantorum e altri cori ospiti (nel 2005 è giunta alla XIII edizione) CORO CANOSSA

Trinità: "Festa del Grano" con esposizione di attrezzature agricole antiche, cena e ballo con orchestra A.T.S. "PRO LOCO TRINITÀ"

Rossena: "Sagra di Rossena" con bancarelle, stand con prodotti tipici, dimostrazioni di artigianato locale, cena e balli con orchestra A.T. "PRO CANOSSA"

Luglio e Agosto.

Ciano d'Enza: animazione musicale e spettacoli vari a cura delle LE MAGIE DI CANOSSA

Agosto.

Trinità: "Festa della Polenta" 2 serate per gustare in compagnia un piatto tipico accompagnato da carni e altre pietanze locali, con orchestre per ballare A.T.S. "PRO LOCO TRINITÀ"



1ª domenica di Settembre.

Ciano d'Enza: "Rievocazione Storica Canossana" Rievocazione in costume medievale del "Perdono" avvenuto a Canossa (nel 2005 giunta alla XV edizione). Affianca la tradizionale Fiera di Settembre con mostre e bancarelle

Settembre.

Ciano d'Enza: "Festa degli Alpini" con formazione del corteo e saluto ai caduti davanti ai cipri commemorativi, canti e ritrovo presso la sede del Gruppo di Canossa ASSOC. NAZIONALE ALPINI - GRUPPO DI CANOSSA

Ottobre.

Roncaglio: "Festa della Castagna e della Nocciola" con degustazioni ed esposizioni di prodotti tipici ASSOC. "I BORGHI DI RONCAGLIO"

Borzano: "Festa d'Autunno ...della Castagna e del Vino" con degustazioni ed esposizioni di prodotti tipici C.S.A. BORZANO

Novembre.

Ciano d'Enza: "Fiera di Novembre" con bancarelle varie, mostre e intrattenimenti vari, Rassegna Corale d'Autunno con Coro Canossa, Schola Cantorum, Corale Parrocchiale e un Coro ospite (nel 2005 giunta alla III edizione)

Dicembre.

Cerezola: "Il Presepe della Solidarietà" allestimento di presepe a cielo aperto, degustazione di prodotti tipici cucinati con antiche ricette del nostro Appennino, inoltre accendendo una candela davanti al presepe, si contribuirà con l'offerta all'acquisto di materiale e attrezzature sanitarie a favore dei bambini con problemi di salute.



IL CENTRO CHE CAMBIA

IL TEATRO

L'intervento di sistemazione dello storico edificio ha costituito una importante opera di potenziamento delle attrezzature ricettive a carattere pubblico all'interno del Comune di Canossa.

La costruzione viene fatta risalire agli anni 1919-20, su iniziativa di un gruppo di abitanti del paese, che lo avrebbero fondato come "Teatro Sociale", deputato ad ospitare tutte le manifestazioni che la comunità di allora andava organizzando. Tra i soci fondatori c'erano componenti della banda musicale di Ciano e cittadini appassionati di lirica, drammi, commedie e farse. In questo modo venivano risolti i problemi di spazio legati non solo agli spettacoli, ma anche per le prove della banda musicale e della "Compagnia Filodrammatica" del paese. Dal primo dopoguerra in poi funzionò soprattutto come cinematografo fino al 1993, anno in cui l'Amministrazione Comunale ne decide l'acquisto con la speranza di poter recuperare un luogo interessante per la memoria e l'identità collettiva della comunità locale, rivitalizzando una potenziale risorsa per le esigenze odierne di spazi per l'aggregazione giovanile e per le di-

verse iniziative culturali, espositive e turistiche oggi presenti nel capoluogo. Nell'edificio è stata prevista la collocazione al piano terra della Biblioteca/Centro Culturale, dell'Ufficio Turismo (atrio d'ingresso), dello spazio autonomo per i giovani, e al primo piano di una Sala per riunioni, spettacoli o proiezioni di 144 posti, cui si aggiungono i servizi comuni e l'ampio atrio d'ingresso. Atrio e sala si configurano soprattutto come spazi attrezzati polivalenti che daranno la possibilità, secondo le più diverse esigenze, di ospitare attività o eventi (allestimento di mostre, organizzazione di riunioni, concerti, spettacoli o proiezioni) pur mantenendo semplice l'attività gestionale quotidiana.

L'intervento di progettazione e rifunzionalizzazione dell'ex Cinema Teatro ha fatto propria la necessità di creare negli



ambienti ivi ricavabili appositi spazi attrezzati per raccogliere tutte le funzioni principali del nuovo Centro Civico del capoluogo.

L'esigenza di realizzare spazi illuminati con luce naturale, uscite di sicurezza, ingressi indipendenti è stata risolta con sistemi organizzati di aperture che lasciano riconoscibili i paramenti murari originari perimetrali, opportunamente ricalificati e consolidati, all'interno dei quali si intravedono, distinte e riconoscibili le nuove strutture.

Per rendere maggiormente fruibile il Teatro è stato predisposto nel retro della struttura una scalinata che collega il centro di Ciano al Parco Urbano Bosco dell'Impero. L'investimento di 1.600.000,00 euro ha comportato più stralci di lavori, iniziati nel 2002 che si ultimeranno nel 2006 con la fornitura degli arredi.

Il Teatro è stato utilizzato nel mese di Settembre 2005 per un importante mostra storico documentaria: "La Croce Rossa nel tempo ... dalle origini ai giorni nostri ... da sempre al servizio dell'umanità" allestita dal Comitato Locale C.R.I. di Canossa con la collaborazione del Museo Internazionale C.R.I. con sede in Castiglione (MN), del museo di Campomonte (GE) e di alcuni gruppi Volontari della Regione Emilia Romagna.

Sono stati esposti materiali originali di valenza storica quali: uniformi, documenti, cartine geografiche, oggettistica, ambulanze d'epoca di fine ottocento, documenti fotografici e materiale sanitario attualmente in uso.

E' stato inoltre possibile per i visitatori avere un momento d'incontro nella sala audiovisiva con la triste e sconvolgente realtà delle mine; un significativo video proiettato, mostrava una missione che la C.R.I. sta svolgendo in Afghanistan ed il lavoro quotidiano che i volontari specialisti svolgono. Inoltre, in collaborazione con il Circolo Artistico "Val d'Enza", è stata organizzata una mostra di quadri che traggono spunto dalle molteplici attività della Croce Rossa e che ha coinvolto artisti contemporanei provenienti da tutta Italia.

Nelle foto l'esterno e l'interno del Teatro

UN PARCO PER I CITTADINI E UNA NUOVA SEDE PER LE ASSOCIAZIONI

RIQUALIFICAZIONE EX FORO BOARIO PIERINO RICCI - PARCO URBANO BOSCO DELL'IMPERO

L'intervento di sistemazione del parco urbano "Bosco dell'Impero" costituisce una importante opera di potenziamento delle attrezzature ricettive a carattere pubblico all'interno del Comune di Canossa ed è congruente alla volontà dimostrata dalla Amministrazione di valorizzare l'indotto derivante dalla presenza delle vestigia architettoniche e culturali di epoca matildica in termini di riconoscibilità e affluenza di visitatori. Il parco si pone come il necessario e logico prolungamento di

quella zona attrezzata per le attività pubbliche ora individuabile nel complesso costituito da Piazza Matilde di Canossa e dall'ex cinema teatro e sue pertinenze esterne, riorganizzato funzionalmente come Centro Civico Polivalente.

In questa ottica l'organizzazione di un ampio parco urbano, adeguatamente attrezzato con tutti i servizi necessari al suo funzionamento, costituisce una grande ricchezza sia per la popolazione residente che per i visitatori attratti dalle manifestazioni che lì vi si potranno organizzare o anche semplicemente dalla presenza di un luogo fortemente caratterizzato dal punto di vista naturali-

stico e destinato ad accogliere in special modo attività di svago, ludiche e di ritrovo. In particolare sono state previste una arena, aree gioco e sosta per visitatori, un edificio per associazioni, percorsi attrezzati e nuove aree parcheggio inserite in un contesto paesistico ed ambientale opportunamente potenziato.

Nella primavera del 2002 viene pertanto redatto un progetto preliminare di riassetto dell'intera area (che include tutto l'invaso del corpo di frana) che prefigura i principali interventi di ingegneria ambientale e riforestazione necessari a rallentare i fenomeni di degrado. Nello stesso periodo viene sviluppato il progetto relativo alla sistemazione della porzione di parco riguardante l'area contigua all'abitato: il parco urbano intitolato a Pierino Ricci.

Si è trattato di un intervento di completa riorganizzazione dei percorsi e delle zone di sosta, integrate dalla necessaria dotazione di tutte le reti impiantistiche necessarie a supportare adeguatamente le necessità future. Gli interventi di maggiore rilievo si sono concentrati nella realizzazione della nuova arena e della struttura in legno che completa la dotazione della zona palco e, sul fronte opposto, delle tribune che hanno una capienza complessiva di 660 posti a sedere. Parallelamente è stato adeguatamente arricchito l'apparato vegetazionale attuando un rinverdimento dell'area.

Il progetto di sistemazione rela-

tivo al 2° Stralcio riguarda una nuova struttura, con valenza di centro per le associazioni e per i giovani, si pone come il necessario e logico completamento di quella zona attrezzata per le attività pubbliche ora individuabile nel complesso costitui-



vo.

La planimetria dell'edificio è stata perciò mantenuta molto regolare e più compatta possibile, limitatamente alla esigenza di potere creare almeno due salette per Associazioni (circa 22mq ciascuna), il lo-



to da Piazza Matilde di Canossa e dall'ex cinema teatro e sue pertinenze esterne. In questa ottica, il nuovo edificio, inserito in un ampio parco urbano e adeguatamente attrezzato con tutti i servizi necessari al suo funzionamento, costituisce una grande ricchezza sia per la popolazione residente che per i visitatori attratti dalle manifestazioni che lì già oggi si organizzano o anche semplicemente dalla presenza di un luogo fortemente caratterizzato dal punto di vista naturalistico e destinato ad accogliere in special modo attività di svago, ludiche e di ritro-

cale più ampio per la nuova sede dell'Associazione Alpini (circa 59mq), ed una sala multifunzionale di maggiori dimensioni (circa 52mq). All'esterno sono previste due aree cortilive: una di accesso carrabile ed una seconda di stretta pertinenza della sala multifunzionale la cui ampia vetrata su di essa prospetta direttamente.

L'investimento di 1.000.000,00 euro ha comportato più stralci di lavori, iniziati nel 2002 che si ultimeranno verso la fine del 2006, inizio 2007.

Nella foto a sinistra la planimetria dell'intervento, sopra una panoramica del parco urbano Bosco dell'Impero

CAROSSA • PAPA BEREDIXIT EUM PAC



RELIX CERT^{RI}O DELL' EVERTO STORIO

CEM TRIBUIT · 1077 · A DONIZORE ·

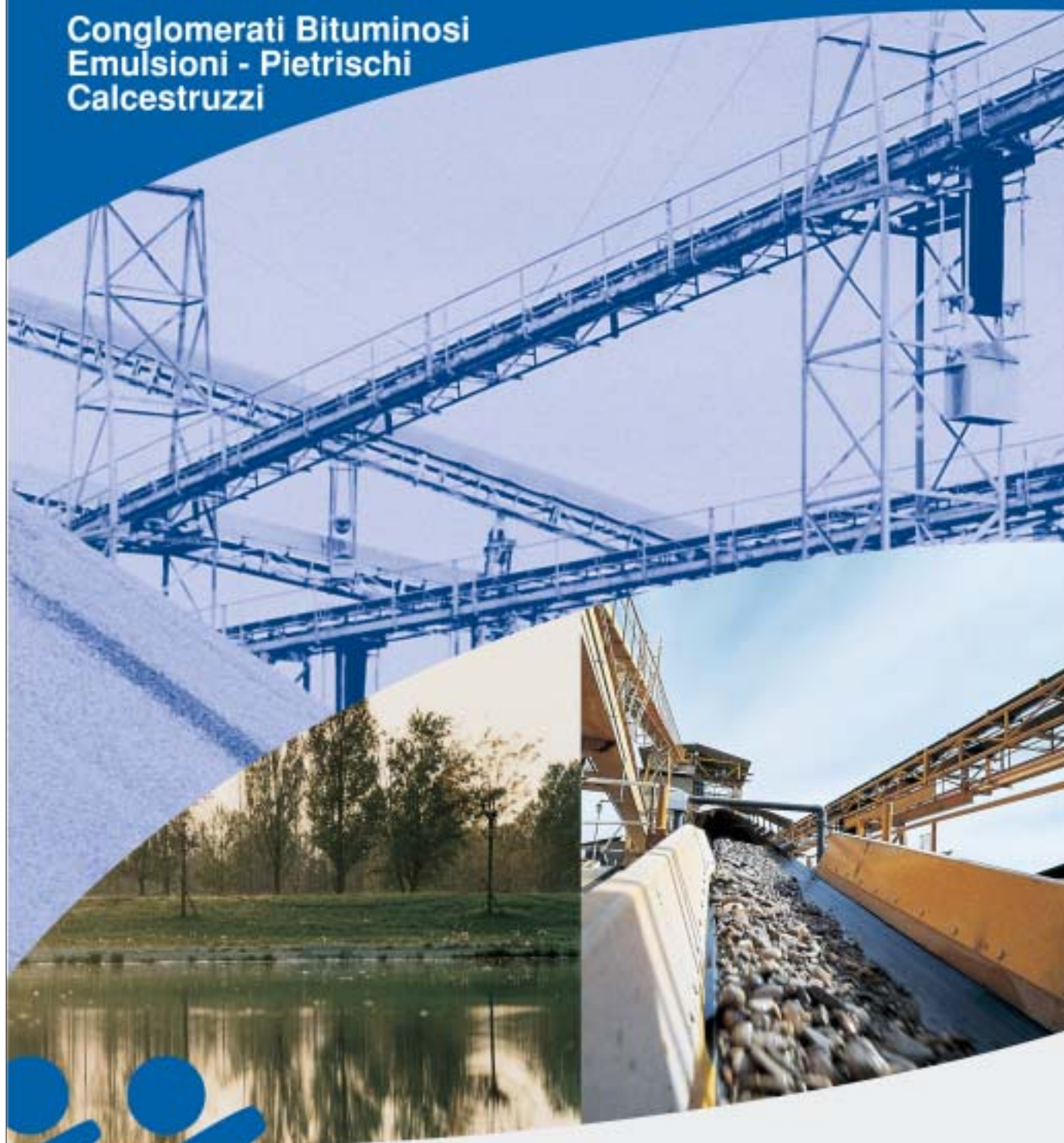


GIUFFREDI · 1277

O, LA "PRO CAROSSA" FECE ESEGUIRE

Produttori di sviluppo

Conglomerati Bituminosi
Emulsioni - Pietrischi
Calcestruzzi



ccpl inertti 

www.ccpl.it 



STARE INSIEME PER STARE BENE

Soggiorni al mare

Tra le diverse attività organizzate e gestite dal servizio sociale rivestono una significativa importanza anche i momenti ricreativi e di svago rivolti prevalentemente agli anziani del nostro paese.

Con anche quest'anno come

gli anni scorsi, è stato organizzato in collaborazione con il Comune di S. Polo d'Enza, un soggiorno estivo nel mese di giugno a Villa Marina di Cesenatico che ha coinvolto 25 anziani del nostro Comune.

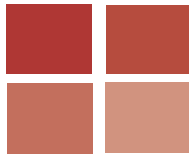
Il soggiorno è stato partico-

lamente gradito e, oltre al relax della vita di spiaggia e delle passeggiate, sono state molto apprezzate le attività organizzate e l'accoglienza familiare dell'albergo.

Anche per l'inverno sono stati organizzati due soggiorni:

- Hotel Minerva *** a Pietra Ligure (Liguria) dal 21 gennaio al 9 febbraio 2006
- Hotel Barcelo Santiago **** Isole Canarie (Tenerife) dal 1 marzo al 15 marzo 2006

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'ufficio Scuola/Assistenza del Comune entro il 31.12.2005 (Tel. 0522/878111)



Progetto "Fuoribanco"

Da alcuni anni il Comune di Canossa gestisce, in proprio o in collaborazione con altri Enti, servizi ed interventi rivolti alla popolazione giovanile.

I settori dell'intervento spaziano dalla promozione sociale e culturale, al sostegno scolastico ed alla gestione del tempo libero.

Per il secondo anno consecutivo, l'assessorato alla scuola organizza il centro pomeridiano "Fuoribanco", un servizio di interesse pubblico, istituito per offrire un sostegno agli alunni delle scuole elementari (fascia d'età

6 - 11 anni) ed alle loro famiglie, consistente nel far trascorrere agli alunni il tempo post - scolastico in una struttura idonea a far vivere un'esperienza di socializzazione in una dimensione educativa, mediante attività di studio, didattico - formative, espressive, ricreative e ludico - motorie.

Il centro pomeridiano mira ad offrire, mediante un qualificato ed organizzato complesso di attività, una serie di strumenti ed opportunità affinché i bambini possano impiegare il loro tempo libero adempiendo agli obblighi ed agli impegni legati alla fre-

quenza mattutina della scuola, ma al tempo stesso divertendosi in un ambiente protetto e stimolante sotto il profilo socio - educativo.

Il principio ispiratore delle attività consiste nella constatazione dell'importanza d'iniziare a pensare a progetti complessivi a lungo termine e non più a interventi frammentari e sporadici.

Il centro è organizzato 4 pomeriggi alla settimana (lunedì, martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 13,45 alle ore 16,45) con servizio mensa, presso la scuola elementare di Ciano D'Enza.

Nel mese di agosto si è inoltre tenuto il tradizionale pranzo estivo degli anziani che ha registrato 180 partecipanti.

L'iniziativa è stata replicata il 6 dicembre ed è stata l'occasione per scambiare gli auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo.

Mentre per gli Anziani del Servizio Assistenza Domiciliare si è tenuta la tradizionale festa Na-

talizia presso le Scuole Primarie di Trinità, in collaborazione con il Comitato Comunale Anziani, la Pro-Loco di Trinità e l'Amministrazione Comunale.

Oltre ad un sentito ringraziamento, si coglie l'occasione per ringraziare ed augurare buon lavoro a GUIDETTI LAURA nuovo Presidente del Comitato

Corsi organizzati dal comune

I corsi "invernali" organizzati dal Comune di Canossa sono in genere dedicati agli antichi mestieri: dall'impagliatura delle sedie alla lavorazione della pietra e dei vimini. Presso la sede dell'Associazione "Borghini di Roncaglio", e in collaborazione con l'associazione stessa, si tiene il corso di impagliatura delle sedie e delle sportine; presso il Centro Culturale Polivalente del Comune di Canossa, si tiene il corso della tradizionale lavorazione dei vimini (alla sua IX edizione), e il corso della Scuola della lavorazione artigianale e artistica della pietra si tiene presso la Sede Municipale per le lezioni di storia dell'arte e disegno e presso la sede della Scuola di Scultura a Rossena per le lezioni di modellaggio e scultura.

Inoltre, è giunto alla VI edizione il corso di fotografia che vede sia lezione teorico-tecnica sia uscite sul territorio per la parte pratica.

Da sottolineare la volontà dell'Amministrazione Comunale nel sostenere i vari corsi, perché non si perda la cultura e la "pratica" degli antichi mestieri, che hanno dato un'impronta particolare e fortemente caratteristica alla tradizione locale artigianale.

Presso la Palestra Comunale di Ciano d'Enza, inoltre, si tengono i corsi di varie discipline sportive: Judo e Yoga sono presenti ormai da parecchi anni, mentre dall'autunno 2005 sono stati avviati quelli di Ginnastica Artistica, Karate e Pilates.

Lo spazio 0/3

Lo "Spazio 0/3 anni" è un servizio per bambini da 0 a 36 mesi, accompagnati da un genitore o altro adulto di riferimento con la presenza di un'educatrice.

I bambini iscritti sono suddivisi in gruppi secondo l'età: ad ogni gruppo è assegnato un pomeriggio o una mattinata di frequenza in base alle indicazioni di preferenza espresse dalle famiglie.

La finalità educativa principale dello Spazio "0/3 ANNI" è sicuramente quella di offrire opportunità di incontro e socializzazione ai bambini e ai genitori che li accompagnano.

Dopo il periodo iniziale, destinato alla conoscenza reciproca tra i bambini, gli adulti e gli spazi, le proposte che vengono offerte consentono ai bambini di sperimentare situazioni e materiali inusuali, accattivanti, che inducono a scoperte, esplorazioni e connessioni stimolanti dal punto di vista percettivo-sensoriale, cognitivo, affettivo e relazionale.

Il sostegno alle relazioni tra bambini fornisce preziose occa-

sioni di socializzazione, permettendo l'incontro con "l'Altro", esperienza sempre più rara in un contesto sociale che privilegia quasi sempre la scelta del figlio unico, offrendo la preziosa opportunità di potersi confrontare



tra coetanei.

Sono proprio questi scambi che garantiscono al bambino informazioni diverse e costituiscono nuove esperienze, mediate dalle conoscenze dei pari e dalle possibilità di immedesimarsi con loro.

Nel non facile percorso per

raggiungere sintonie e buone relazioni tra bambini, è inevitabile che ci si debba incontrare e confrontare con conflitti e negoziazioni, isolamenti e ritrovamenti, differenze e similitudini, avere l'opportunità di strutturare competenze come la cooperazione e l'integrazione di più soggettività.

Lo Spazio "0/3 ANNI" rappresenta anche per l'adulto una felice occasione di confronto e incontro con altri genitori, che si trovano a fare esperienze simili alle loro, e con i quali è possibile condividere anche pensieri e dubbi educativi, perplessità, sentimenti d'inadeguatezza, esprimendo così una necessità di ritrovare e confermare la propria funzione genitoriale, sostenendosi a vicenda nelle situazioni di difficoltà e costruendo relazioni che, da occasionali, possono trasformarsi in amichevoli e proseguire oltre il momento dello Spazio.

Nella foto in alto lo Spazio 0-3 anni - aula giochi



INFANZIA

MINORI

HANDICAP

PSICHIATRIA

ANZIANI

Servizi alla Persona

SENSIBILITÀ è la capacità di comprendere i bisogni di una collettività in costante divenire, con particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione, operando per offrire risposte adeguate e rispettose dell'individualità di ciascuna persona.

AFFIDABILITÀ è la certezza di offrire, ad Istituzioni pubbliche e a privati, servizi diversificati, integrati e conformi alle normative, certificati per la gestione e l'assicurazione della qualità, coerentemente con la propria missione d'impresa non profit.

IMPEGNO SOCIALE è la scelta di offrire servizi esclusivi alle fasce più deboli della popolazione, assicurando professionalità, innovazione e qualità delle prestazioni. Coopselios è un soggetto del welfare community, che opera in una logica di integrazione con le Istituzioni nei settori: Infanzia, Minori, Handicap, Psichiatria e Anziani.

COMPETENZE non è un caso se gli oltre 1.500 operatori Coopselios, tra soci, dipendenti e volontari, sono professionisti qualificati e costantemente aggiornati. E non è un caso che operino quotidianamente avendo come obiettivo prioritario la qualità, nel contesto di una organizzazione moderna, efficiente ed efficace.

SENSIBILITÀ, AFFIDABILITÀ, IMPEGNO SOCIALE E COMPETENZE in un mondo dove i bisogni cambiano costantemente anche Coopselios cambia, ma solo per migliorare la qualità dei propri servizi, perché fonda la propria attività sulla centralità della persona.



COOPSELIOS
SERVIZI ALLA PERSONA



www.coopselios.com

COOPERATIVA SOCIALE COOPSELIOS - S.r.l.
Via M. K. Gandhi, 3 - Reggio Emilia
Tel. 0522 323676 - Fax 0522 323658 - e-mail: info@coopselios.com





RIEVOCAZIONE STORICA CANOSSANA

La seconda metà dell'anno mille rappresenta il momento cruciale che consegna Canossa ed il suo territorio all'immortalità storica.

Correva infatti il Gennaio 1077 quando, grazie alla mediazione della contessa Matilde, all'interno delle mura dell'imponente maniero di Canossa, le due grandi potenze dominatrici rappresentate da Papa Gregorio VII e dall'Imperatore Enrico IV giungevano ad un compromesso politico universalmente noto come "il perdono di Canossa".

Un momento cruciale che ogni anno rivive la prima domenica di Settembre, in occasione dell'antica fiera, attraverso una grande rappresentazione scenica, un imponente corteo che rappresenta uno straordinario momento d'incontro di tutte "le genti" di Canossa, provenienti dalle varie contrade, che si raccolgono nel capoluogo Ciano, rigorosamente in costume medievale, tra musica e balli, prove di forza, tiro con l'arco, giochi di bandiere e duelli a cavallo.

Protagonista, oggi come allora, Matilde, la grande contessa, calata nelle vesti di un personaggio famoso dello spettacolo, a riproporre la sua "fama eterna".

Sono ben oltre 400 i costumanti che sfilano lungo il viale principale di Ciano d'Enza sino al luogo dove avvengono le scene fondamentali della rappresentazione storica.

Le contrade, sette in tutto, rappresentano diverse zone del territorio di Canossa.

• **Le Contrade del Rio**, che costeggiano l'Enza verso Nord e che comprendono i nuclei abitati più antichi del territorio come Vico, Taver-

ne, Carbonizzo, Sottorio e Luceria, l'antico sito "romano" che ancora oggi offre non pochi spunti d'interesse per archeologi, storici e studiosi in genere. Oltre a nobili, spiccano alcune specifiche figure di mestieri e artigiani tra cui le cesteie che trovano proprio lungo le rive dell'Enza il flessibile salice, utilizzato per le tipiche produzioni di cestì.

• **La Corte di Cilianum** che corrisponde a Ciano d'Enza, il centro, la sede operativa del territorio, il luogo in cui si svolge gran parte della vita sociale, culturale e produttiva del comune. Tra i personaggi caratteristici si ricordano l'orefice, l'alchimista, il lapicida, detentore della tecnica scultorea che fa riferimento all'Ars Canusina.

• **La Contrada di Cerezola** che si trova in un importante crocevia tra collina e fondovalle. Qui si trovano un piccolo oratorio, bellissimo esempio di architettura Romanica, ed un antico mulino ad acqua la cui presenza si collega agli antichi mestieri dei mugnai e dei panettieri. Altri personaggi sono le filatrici ed



i falegnami, attività assai radicate nel territorio.

• **La Contrada di Trinità**, è il secondo nucleo abitato del territorio comunale, zona centrale nell'ambito di un'area collinare, in cui si possono ammirare diversi borghi antichi tra cui Selvapiana, Monchio delle Olle, Pietranera e Vedriano, con caratteristiche case a torre. Qui troviamo artigiani della terracotta, fabbri, ma anche aristocratici, cardinali e cavalieri.

• **La Corte dei Castelli**, che geograficamente racchiude il nucleo canossano dei castelli: Canossa, Rossena, Rossenella, Cerredolo, Cavandola, Braglio e Casalino, luoghi collinari, in parte boschivi e montagnosi, in cui la storia ha lasciato maggior segno. Questa contrada conta nobili, ma anche uomini di legge e notai.

• **La Corte di Monte Staffola**, che comprende i territori di Roncaglio, Compiano, Borzano, Roncovetro collocandosi all'estremo sud dei siti canossani, territorio mon-

tagnoso, aspro, ma ricco dell'umanità della gente. Boscaioli, cacciatori, contadini, pastori, mestieri che profumano d'antico. Vanno ricordati i monaci che proprio all'inizio del XII secolo trovarono in queste terre luogo ideale per offrire ricovero, fondando corti, pievi, e cappelle.

• **Nobili di Canossa**, ovvero la corte di Matilde, che comprende tutti i nobili al seguito della Contessa. Fra questi spicca la figura di Arduino della Palude, fedele e coraggioso uomo d'arme da sempre al fianco della Gran Contessa.

Ogni contrada si distingue per propri colori, per proprie insegne e per propri personaggi in costume che simboleggiano caratteristicamente tutte le tradizioni e le tipicità della contrada stessa.

I costumi sono il frutto di un studio attento e scrupoloso della verità storica, attraverso un recupero filologico dei modelli, dei colori, degli elementi di contorno caratterizzanti ogni personaggio. Un lavoro costante e preciso che ha coinvolto e continua a coinvolgere diversi artigiani ed in particolare le sarte, le quali con ammirabile abnegazione, hanno dato "colore ed eleganza" ad un'immane "opera scenica".

L'importanza di questo lavoro di studio e realizzazione è stato riconosciuto anche dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia Romagna che ha voluto alcuni di questi costumi all'interno del rinnovato Museo Nazionale "N. Campanini" a Canossa.

Nella foto in alto il Corteo storico canossano, sotto Corteo Storico Canossano alcune Contrade

GEMELLAGGIO CANOSSA / SORANO - SOVANA

Sovana e Canossa hanno un legame molto forte che attraversa i secoli: la prima patria d'origine del monaco Ildebrando di Sovana poi Papa Gregorio VII, la seconda amata sede della contessa Matilde di Canossa che sostenne l'azione riformatrice del Papa nella tormentata epoca della lotta per le investiture. Alla fine del 1997 alcuni cavalieri partiti da Sovana per percorrere a cavallo le antiche vie verdi d'Europa portarono a Canossa questo messaggio di amicizia e di pace firmato dai Cittadini di Sovana: "Sovana, con lo spirito del suo grande figlio, Papa Gregorio VII, vive in Canossa e con l'animo superbo di Canossa, la grandezza della sua missione storica".

Nel maggio 1998 una delegazione di Canossa ricambiò il messaggio d'amicizia con una visita a Sovana.

Gli scambi di amicizia e di collaborazione si sono poi intensificati in questi anni: il 18 novembre 2001 nel Duomo di Sovana è stato siglato un Patto d'Amicizia tra le due Comunità testimoniato dallo scambio di un piatto raffigurante Matilde di Canossa e Papa Gregorio VII; nel maggio 2002 si sono incontrate alcune classi delle Scuole Medie dei due Comuni ed i rappresentanti della Comunità di Sovana-Sorano partecipano ormai da alcuni anni al Corteo Storico Canossano.

Il 27 e 28 settembre 2003 le due Comunità si sono incontrate a Sorano e a Sovana per la firma ufficiale del gemellaggio con un programma ricco di manifestazioni che hanno coinvolto le

no stati inoltre letti i messaggi di saluti dei Vescovi delle due Diocesi: Mons. Mario Meini e Mons. Adriano Caprioli. I Cittadini di Canossa sono stati inoltre accolti presso il Monastero

I Cittadini di Canossa hanno recato in dono alle Monache un cestino di ostie appositamente preparate dalle Suore del Santuario della Madonna dell'Olmo di Montecchio. Nell'aprile 2004 una folta delegazione di rappresentanti delle Contrade Canossane e di cittadini di Canossa accompagnati da SE Mons. Paolo Gibertini, Vescovo emerito della Diocesi di Reggio Emilia

raffiguranti episodi della vita di Matilde di Canossa. Inoltre il Direttore della Biblioteca Apostolica Vaticana ha fatto dono a Canossa di una preziosa riproduzione fotostatica del Codice Vaticano 4922 "Vita Mathildis". Il prossimo appuntamento che continuerà le attività culturali legate a questo gemellaggio è fissato per la primavera 2006 quando i cittadini di Canossa e Sovana compiranno un viaggio della memoria che li porterà da Canossa a Sovana, poi a Roma ospiti di SE Mons. Angelo Comastri, Arciprete della Basilica Vaticana, ed in fine a Salerno dove riposano le spoglie mortali del Papa Gregorio VII. Sono stati avviati altri contatti con località legate alla storia matildica e canossana per proseguire questo percorso di ricerca storica e culturale tra cui ri-



Contrade di Canossa, il Coro Canossa, l'Avis ed altre Associazioni. All'incontro erano presenti tra le Autorità il Presidente dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, dott. Gino Badini, il Vice Presidente della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano e il Presidente della Comunità Montana del Fiora. So-

"Janua Coeli" della località Cerreto di Sorano dalla Comunità locale eremitico-monastica Carmelitana. È stato un momento molto particolare per tutti specialmente per le parole che la Madre Superiore ha voluto rivolgere ai presenti impennate, appunto, sul significato e l'importanza del perdono.



- Guastalla e cittadino onorario di Canossa, si sono recati assieme ad un numeroso gruppo di cittadini sovanesi a rendere omaggio alla tomba di Matilde in San Pietro a Roma. In tale occasione grazie alla preziosa collaborazione di Mon. Tiziano Ghirelli i cittadini di Canossa e Sovana sono stati accolti nelle sale private del Palazzo Apostolico Vaticano per ammirare il ciclo pittorico di Giovan Francesco Romanelli

cordiamo ad esempio una località austriaca estremamente suggestiva ove si trova una fortezza fatta costruire dal secondo marito di Matilde Guelfo di Baviera.

Nella foto a sinistra: contrade Canossane e cittadini di Canossa in San Pietro davanti alla Tomba di Matilde accompagnati dal cittadino onorario S.E. Monsignor Paolo Gibertini. A destra, copia fotostatica del Codice di Donizone (Vaticano 4922) donata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana al Comune di Canossa.



**FORNITURA E POSA IN OPERA
CHIAVI IN MANO
DI SISTEMI DI RECINZIONE
PREVENTIVI GRATUITI**

**PASINI SRL - VIA A. DE GASPERI 30 - 42020 SAN POLO D'ENZA (RE)
TEL. 0522.873128 FAX 0522.874676 E-MAIL INFO@PASINIRETI.COM**

I TECNICI DELLA COOP LA BETULLA HANNO VISITATO L'INSEDIAMENTO SOLAR CITY EDILIZIA, NASCE UN PROGETTO "PILOTA" PER LA CERTIFICAZIONE ENERGETICA

Vi aderiscono la Regione Emilia-Romagna, la nostra Provincia e i comuni di Reggio e Bagnolo in Piano. Il risparmio dell'energia sarà la prossima frontiera urbanistica



di **Mauro Romoli**
V. Pres. La Betulla

Lo sviluppo è energivoro e il verme solitario dell'economia globale divora, ogni anno, nove miliardi di tonnellate di petrolio. Anche gli appetiti della vecchia Europa, vagamente temperati dalla deriva post-industriale, sono piuttosto sostenuti e squilibrano le bilance dei pagamenti, con l'eccezione della Francia, appagata dalle sue centrali nucleari. Proprio in questi giorni il premier britannico Tony Blair, al quale hanno fatto eco dichiarazioni dello stesso tenore provenienti da altre capitali europee, ha annunciato un riesame della politica energetica del Regno Unito. Blair ha parlato di energia pulita, prendendo a prestito l'aggettivo dal lessico ambientalista con una disinvoltura licenziosa, se si

mente accadono, il petrolio sarà aspirato tutto entro il 2050; entro il 2040, invece, si esaurirà il metano e poi, entro il 2100, il carbone. E ancora, nel 2030, se non pesassero formidabili pregiudizi, tutt'altro che infondati, contro il suo impiego, si esaurirebbe anche l'uranio.

Per limitare il ricorso a fonti energetiche non rinnovabili, quali appunto i combustibili fossili, occorre adottare su scala planetaria la cultura della sostenibilità, che vuol dire astenersi dal forzare gli equilibri degli ecosistemi e conservare le opportunità di scambio equo con l'ambiente e di crescita per le generazioni future, impiegando solo il "reddito" della natura e non il suo "capitale". Un'opzione che deve informare le tecniche costruttive dei sistemi urbani, piegandole alla necessità del rispetto e del risparmio, rispetto dell'ambiente e risparmio delle risorse finite. Perché non possiamo disporre in modo arbitrario della terra ipotecendo il futuro dei nostri figli, compromettendone l'habitat con l'emissione abnorme di gas serra. Si tratta, allora, di assumere criticamente e respon-



raccolte da tecnici della cooperativa La Betulla in viaggio d'istruzione, si riferiscono a un insediamento esemplare, quello di Solar City, realizzato dal governo locale della città austriaca di Linz con contributi dell'Unione Europea e la collaborazione di società cooperative. Solar City di Linz, insieme al regolamento edilizio del Comune di Barcellona e al programma Casa Clima della Provincia autonoma di Bolzano costituiscono i punti di riferimento di un approccio responsabile al problema. Apprezziando, intanto, la volontà espressa dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Reggio Emilia e dai comuni di Reggio e di Bagnolo di predisporre un progetto "pilota" che conduca

propri consumi energetici da fonti rinnovabili. La necessità della conversione non è unicamente dovuta alla costrizione ineludibile della scarsità, che accorcia il nostro orizzonte, o al tentativo di ridurre, in un'ottica nazionale, la dipendenza del paese e di aggiustare la bilancia commerciale, ma al dovere di limitare le emissioni di gas serra, che producono il surriscaldamento del pianeta, e di inibire la generazione di scorie non degradabili e tossiche, fenomeni che rischiano di far collassare il mondo. Fra le cassandre inascoltate c'è Serge Latouche, sorta di economista pentito che combatte gli idoli del PIL, teorizzando la decrescita, perché il computo dei vantaggi dello sviluppo ignora le cosiddette diseconomie esterne, cioè il danno ambientale. Latouche denuncia con le tinte dell'apocalisse e la peripetia dei numeri le drammatiche conseguenze del cambiamento climatico originato dalla crescita esponenziale delle emissioni di CO₂: pare che la terra stia vivendo la sesta estinzione delle specie (la quinta fu quella dei dinosauri) al ritmo di cinquanta specie al giorno. Per questo l'umanità raziocinante e responsabile deve scegliere l'energia sostenibile, che non inquina l'atmosfera, l'acqua e il suolo.

Le sfide che ci attendono sono cruciali, perché le prospettive di esaurimento del combustibile fossile accelerano paurosamente i processi di obsolescenza delle nostre infrastrutture. Col volgere di pochi decenni tutto ciò che si nutre di carbone e di olio minerale sarà reso disfunzionale. E allora dobbiamo cominciare a muoverci, perché sul futuro dei sistemi urbani grava l'incognita della tempestività relativa con la quale saranno adottate le strategie di conversione all'energia rinno-

vabile. Per incoraggiare questi processi, tutti gli attori della scena urbana sono chiamati ad interpretare sensatamente la propria parte. Il fat-

ta alla certificazione energetica degli edifici. L'imprenditoria consapevole è pronta a collaborare.



Foto in alto:
Linz - Solar City - Le case a schiera progettate dall'arch. Richard Rogers. Rivolte a sud, hanno in copertura i pannelli solari e le cellule fotovoltaiche.

a sinistra - Case in linea a basso consumo energetico progettate dall'arch. Thomas Herzog, con pannelli solari in copertura, riscaldamento centralizzato con pannelli radianti a pavimento a bassa temperatura, ricambio meccanizzato dell'aria interna;

a destra - particolare dell'impianto di riscaldamento della scuola materna.

Il servizio fotografico è stato effettuato da Urbano Camalatti, della Coop.va La Betulla

Le immagini che qui proponiamo,



considera che, nel suo discorso, pulito sta per nucleare.

Petrolio, carbone e gas naturale sono infatti destinati ad esaurirsi e il nucleare, se si eccettua la serena spregiudicatezza dei francesi, il ravedimento dell'ultimo Blair e le parole in libertà di qualche replicante, evoca ancora scenari catastrofici.

Secondo gli scienziati, la cui voce ricorda fatalmente quella delle "cassandre" che predicono agli scettici le cose sgradevoli che poi puntual-

sabilmente tecnologie e stili di vita che prediligano l'energia rinnovabile e sostenibile.

Con una immagine efficace, la corrente più avvertita dell'urbanistica contemporanea ci invita a prendere distanze critiche dalla "città fossile", che trae parassitariamente dai sedimenti minerali della litosfera, vale a dire dai combustibili fossili, sempre più esigui, la propria forza propulsiva, per programmare la transizione verso la "città solare", che attinge i

CINQUECENTO GIOVANI SCRITTORI IN ERBA

Pieno successo della seconda edizione del premio letterario ACT. L'iniziativa è finalizzata a promuovere la pratica della lettura e della scrittura tra gli studenti del biennio delle scuole superiori della provincia. Ecco chi sono gli autori dei trenta racconti selezionati dalla giuria. La grande partecipazione delle scuole reggiane.



di Sarah Grugnetti

Si è celebrato, nella Sala Tricolore del Municipio di Reggio Emilia, il gran finale di "Racconti in viaggio 2005", il premio letterario, quest'anno alla sua seconda edizione, promosso dall'Azienda Consorziale Trasporti e patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Reggio Emilia.

L'iniziativa, finalizzata a promuovere la pratica della lettura e della scrittura tra gli studenti del biennio delle scuole superiori della nostra provincia, è venuta coinvolgendo un numero sempre più ampio di giovani reggiani, che nel corso dell'anno scolastico 2004/2005 hanno preso parte ai laboratori di scrittura creativa - nel cui ambito è stato loro richiesto di "mettere per iscritto" quello che ascoltano, vedono, pensano e provano quando viaggiano in autobus, o su uno dei treni ACT che collegano i paesi del reggiano con il comune capoluogo e le sue scuole -, coordinati dai loro docenti di Lettere in collaborazione con il Laboratorio Baobab/Spazio Giovani Scritture del Comune di Reggio Emilia.

Nel corso della manifestazione - alla quale ha partecipato una folta rappresentanza degli oltre 500 studenti coinvolti nel progetto -, l'assessore alla Scuola del Comune di Reggio Emilia Luna Sassi, l'assessore all'Istruzione della Provincia di Reggio Emilia Gianluca Chierici e il presidente di ACT Giulio Fantuzzi hanno premiato gli autori dei trenta racconti più riusciti, selezionati da una giuria di "specialisti della parola" (presieduta dallo stesso presidente di ACT e composta, tra gli altri, dallo scrittore Giuseppe Caliceti, dal musicista Massimo Ghiacci del Modena City Ramblers, e da alcuni noti giornalisti reggiani) e confluiti nel libro "Racconti in viaggio 2005", edito da ACT in sei mila esemplari.

I primi tre premi messi in palio da ACT - che consistono in un buono per l'acquisto di libri del valore, rispettivamente, di 600, 300 e 150 Euro, e in un abbonamento annuo ai servizi di trasporto ACT - sono andati a:

♦ Sara Benassi, Chiara Bocconi, Margherita Cattani, Valentina Di Pietro, Leonardo Fedi, Daniel Ma-

trick Ferretti, Elena Galli, Giulia Gianferrari, Francesca Guatterri, Marco Leoni, Luca Poli, Filippo Rabaglia, Maria Chiara Ragosta, Nunzia Sorrentino, Giulia Ugolotti, Cristina Violi, Chiara Zuccarotto, dell'Istituto Superiore "Silvio d'Arzo" di Montecchio Emilia, indirizzo Liceo Scientifico, che si sono aggiudicati il primo premio con il componimento collettivo "Vecchiette in House Music";

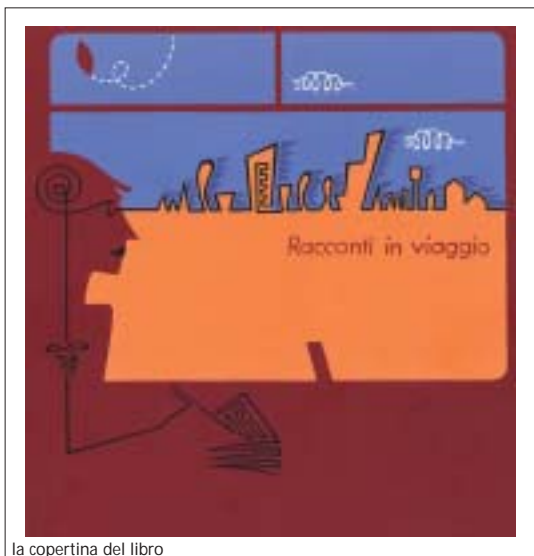
♦ Francesca Guatterri, dell'Istituto Superiore "Silvio d'Arzo" di Montecchio Emilia, indirizzo Liceo Scientifico, che si è classificata seconda con "La solitudine sui tram";

♦ Cristina Violi, dell'Istituto Superiore "Silvio d'Arzo" di Montecchio Emilia, indirizzo Liceo Scientifico, che si è classificata terza con "Il viaggio di un sedile".

E' stata inoltre conferita una speciale "Menzione della Giuria Racconti in viaggio 2005" a Gladun Dzvenyslava, autrice di "L'autobus dei sogni", per l'Istituto Professionale Statale per i Servizi Commerciali e Turistici Filippo Re di Reggio Emilia",

scuola professionale, l'I.P.S.S.C.T. "Filippo Re" di Reggio Emilia, che con il loro credo forte non solo sono riusciti ad avviare egregiamente l'iniziativa, ma sono stati poi capaci di estenderla ad altri istituti superiori del reggiano, coinvolgendo un numero sempre più ampio di docenti e di studenti. Il secondo: vede protagonista un'azienda di pubblico servizio, quale ACT, che si è presa il compito di affiancare l'iniziativa in ogni suo passo (ideativo, redazionale, grafico, tipografico, editoriale) e di pubblicare e distribuire, raccogliendoli in un libro di cui sono state tirate nientemeno che 6.000 copie, i racconti più belli prodotti dai ragazzi. Il terzo: coinvolge il Comune e la Provincia di Reggio Emilia, che, concedendo il loro patrocinio all'iniziativa, hanno deciso di accompagnarvi e di offrire il proprio impegno perché essa potesse decollare e avere una buona riuscita".

"Dopo il successo della prima edizione 2002/2003 - ha spiegato Pao-



la copertina del libro

e ad Andrea Munari, autore di "Sul tram", per l'Istituto Professionale Statale Industria e Artigianato Adolfo Lombardini di Reggio Emilia".

"Racconti in viaggio" è qualcosa di più di un "premio letterario", e del libro che ne trae origine. E' anche, e soprattutto, un progetto. Anzi, tre progetti in uno, perché è al tempo stesso un progetto di scrittura creativa, un progetto editoriale e un progetto di comunicazione", ha illustrato il presidente di ACT Giulio Fantuzzi.

"Si tratta di un progetto con caratteristiche particolari - ha proseguito Fantuzzi -, per tre ordini di motivi. Il primo: nasce per iniziativa di un gruppo d'insegnanti di una

la Capanni, presidente dell'Istituto Professionale Statale per i Servizi Commerciali e Turistici "Filippo Re" di Reggio Emilia -, il progetto, partito sulle prime per iniziativa di un gruppo d'insegnanti della nostra scuola, ha registrato nell'anno scolastico 2004/2005 l'adesione di altri istituti superiori della provincia reggiana, i quali hanno dato vita a nuove esperienze di "scrittura creativa", che hanno visto il coinvolgimento, complessivamente, di oltre 500 ragazzi delle prime classi superiori: ai docenti e agli studenti della "Filippo Re" si sono questa volta affiancati quelli dell'I.P.S.I.A. "Adolfo Lombardini" di Reggio Emilia



e dell'Istituto Statale "Silvio D'Arzo" di Montecchio Emilia".

"Così come era avvenuto per la prima edizione di "Racconti in viaggio", l'obiettivo che i docenti dei tre istituti coinvolti si sono posti - ha precisato Paola Capanni - è stato ancora una volta quello di promuovere la pratica della lettura e della scrittura in modo concreto tra i ragazzi delle classi del biennio, partendo dai temi e dai modi di esprimersi a loro più vicini, come occasione per far loro capire che leggere, e poi scrivere, sono importanti

momenti di osservazione, di comunicazione e di riflessione sulla realtà".

"La comunanza d'intenti e l'esperienza preziosa che hanno preso corpo nel progetto "Racconti in viaggio" - ha commentato l'assessore alla Scuola del Comune di Reggio Emilia, Luna Sassi - costituiscono un buon esempio di quanto sa esprimere la nostra città, la sua gente e i suoi ragazzi, così come le sue istituzioni e le sue aziende pubbliche. Fa piacere constatare come la nostra Azienda dei Trasporti abbia saputo anche



Seconda classificata

PER UN LIBRO: "RACCONTI IN VIAGGIO 2005"

in questa occasione interpretare il suo mandato sociale, in coerenza con il patrimonio di sensibilità degli enti locali reggiani, di cui è espressione".

"Le scuole reggiane hanno saputo ancora una volta dimostrare di non essere chiuse, guardando solo al proprio

miamo il nostro impegno e la nostra disponibilità a proseguire l'esperienza così fruttuosamente realizzata, per dare vita, anche con il patrocinio della Provincia di Reggio Emilia, a una terza edizione del premio, da promuovere nell'anno scolastico 2005/2006.



Primo premio

interno, ma di saper invece cogliere le sollecitazioni che provengono da un territorio come il nostro, che pone al centro di molte sue attività l'educazione dei giovani", ha sottolineato l'assessore all'Istruzione della Provincia di Reggio Emilia Gianluca Chierici. "L'auspicio è che questa iniziativa, che ha saputo mobilitare tante buone energie, possa consolidarsi, allargando sempre più il suo raggio d'azione e coinvolgendo un numero ancor più ampio di scuole e di studenti. Per questo - ha promesso l'assessore Chierici - confer-

Foto in alto: "primo premio": La cerimonia di premiazione di "Racconti in viaggio 2005": l'assessore alla Scuola del Comune di Reggio Emilia Luna Sassi, l'assessore all'Istruzione della Provincia di Reggio Emilia Gianluca Chierici, la presidente dell'Assemblea dei Soci ACT A. Iris Giglioli e il presidente di ACT Giulio Fantuzzi premiano gli autori del componimento collettivo "Vecchiette in House Music", che si è aggiudicato il primo premio. Nella foto, gli autori del racconto

Foto "secondo premio": Francesca Guatteri, dell'Istituto Superiore "Silvio d'Arzo" di Montecchio Emilia, indirizzo Liceo Scientifico, si è classificata seconda con il racconto "La solitudine sui tram".

Foto "terzo premio": Cristina Violi, dell'Istituto Superiore "Silvio d'Arzo" di Montecchio Emilia, indirizzo Liceo Scientifico, si è classificata terza con il racconto "Il viaggio di un sedile".



Terzo premio



Ecco il testo del racconto che ha vinto il primo premio

Vecchiette in House Music

Ultimi posti. Seduti. Lettore CD. Nelle cuffie "Waves of luv". La monotonia del viaggio si fugge anche con la musica. Rigorosamente house. Nella corsia affollata alcune vecchiette non sono riuscite a farsi cedere il posto e resistono come possono alla calca barcollante dei passeggeri. Si illuminano già sulla pista le luci lampeggianti delle fermate prenotate che dipingono di rosso, giallo e arancione i volti scatenati dei passeggeri, aggrappati, abbracciati, stretti, contorti, piegati nella mischia di ignari ballerini metropolitani.

Avanti. E la pista si piega all'unisono. Let's go. Un'anziana signora protende il collo sotto l'ascella di un nero in canottiera, la borsa rimbalza sul sedere con inevitabile suono di vecchi specchietti e alcune manciate di centesimi di euro. Il vestito a fiori scompaie come fagocitato dalla sovrapposizione di una coppia di innamorati che preferisce abbracciarsi a vicenda piuttosto che occupare il palo, a questo si avvinghia un'altra vecchietta pensando di essere al sicuro. Stop. C'è come un riflusso nella pista e la vecchietta si ritrova a gambe aperte con il naso contro il palo mentre la sua amica si appoggia come può con le mani al finestrino di sinistra. Avanti. Braccia allungate, mani aperte. Stop. Calpestio affannoso e ritmato, un signore distinto bacia la divisoria in plexiglas e la moglie infila una mano nella tasca della vicina per evitare di ruzzolare. Avanti. Cade sulla destra la solita zitella settantenne che ogni giorno compie lo stesso tragitto per andare a prendere il tè dalle amiche; dietro di lei tre giovani, come improvvisamente innamorati le si attaccano ai vestiti schiacciandola contro i sedili. Stop. Riflusso, sospiri e sudore. Richieste d'aiuto. Avanti. Capelli, gonne, valigie, piedi, mani, luci, colori... la selezione artificiale premia i più duri. Stop. Capolinea, sospiri, lamenti di giubilo, vecchiette isteriche, danneggiate, ammaccate, felici, minacciose, spettinate, un po' strappate, strapazzate.

Cambio: la pista si svuota, pronta per accogliere nuove ballerine e nuova musica. Quella che, in questo momento, stiamo inserendo nel nostro lettore.

Componimento collettivo*
Indirizzo Liceo Scientifico dell'Istituto Superiore
"Silvio d'Arzo" di Montecchio Emilia

*Autori: Sara Benassi, Chiara Bocconi, Margherita Cattani, Valentina Di Pietro, Leonardo Fedi, Daniel Matrick Ferretti, Elena Galli, Giulia Gianferrari, Francesca Guatteri, Marco Leoni, Luca Poli, Filippo Rabaglia, Maria Chiara Ragosta, Nunzia Sorrentino, Giulia Ugolotti, Cristina Violi, Chiara Zuccherotto.

“COME VEDO IL FUTURO DELL'ATENEO REGGIANO”

Intervista al Prof. Anto De Pol nuovo Pro Rettore della sede universitaria della nostra città



di Daniele Campari

A circa un mese dalla nomina di Pro Rettore per la sede di Reggio Emilia abbiamo raggiunto il Professor De Pol, dal 2004 professore ordinario di Istologia, coordinatore del corso di Dottorato di Ricerca in Scienze Morfologiche Umane e Molecolari e preside, dall'A. A. 2003 - 2004, del Corso di Laurea in Infermieristica.

Qual è stato l'impatto con la città di Reggio Emilia? La cittadinanza e la stampa hanno accolto polemicamente il mio mandato, nonostante non disponessero, sul mio operato, elementi di giudizio; ma superato l'impatto iniziale, posso dire che il rapporto si è normalizzato, anche

con le amministrazioni locali, con cui vogliamo stabilire una stretta collaborazione. Il dibattito per l'elezione di Pellacani non ha logorato i rapporti interni: che si sia trattato di "agonismo" elettorale lo dimostra il fatto che il Rettore pensa l'Ateneo come un insieme unico. La mia nomina è nata da stima reciproca, personale e professionale.

Qual è il programma per il "suo" Prorettorato? Innanzitutto l'ampliamento dell'offerta formativa e delle strutture universitarie della sede reggiana. L'interscambio tra città ed università ha portato ad una rivalu-

tazione della struttura della Caserma Zucchi e dell'area del San Lazzaro, con la ristrutturazione dei padiglioni Besta, Morselli e Tamburini - prossime sedi di Ingegneria - , Boccola - futura sede di Agraria - e il De Sanctis per l'area sanitaria. Parallelamente è in atto un dibattito con le istituzioni per risolvere il problema della sicurezza in questa zona. Stiamo considerando, con il S. Maria Nuova e l'ASL di Modena, l'ipotesi di sviluppo dell'area sanitaria, per ampliare il CdL in Infermieristica, in Fisioterapia e in Radiologia; vogliamo verificare la possibilità di aprire una



Laurea Triennale per Tecnici di Riabilitazione Psichiatrica, tenendo presente la tradizionale esperienza e l'ampia disponibilità di documenti e materiali bibliografici presenti nell'area del San Lazzaro. Vorremmo, poi, realizzare un CdL Socio-Sanitaria, primo del genere in Italia, ed una Facoltà di Scienze Politiche. Questi progetti sono attualmente in discussione sia nelle sedi accademiche, per la didattica e l'organizzazione, sia in sedi esterne: abbiamo aperto un tavolo di confronto con le istituzioni, per definire assieme obiettivi e finalità che siano a stretto contatto con la realtà locale e la valorizzazione, senza, perdere di vista un discorso più ampio, che preservi l'Università dal cristallizzarsi sul locale, processo che inevitabilmente ne bloccherebbe il rinnovamento dentro e fuori ad essa. Sono in progetto nuove borse di studio, alloggi, mense ed altri servizi per gli stu-

denti? Già l'anno scorso mi sono battuto, incontrando molte difficoltà, per istituire un servizio mensa interno alla Facoltà di Infermieristica. Un servizio che associ vitto di buona qualità a prezzi accessibili è una necessità primaria per gli studenti, per combattere il caro-vitto nella nostra regione. Dopo aver completato una nuova struttura di alloggi a Modena, stiamo discutendo anche per questa sede progetti simili, essenziali per i fuori sede che stanno diventando una realtà numerica importante; ad oggi, ed il dato sarà definitivo a luglio, la sede di Reggio Emilia ha raggiunto il numero di iscritti di due anni fa e se questo, da un lato dimostra fiducia nel nostro progetto universitario, dall'altro ci responsabilizza nel tentativo di trattenere in loco coloro che formiamo, anche attraverso progetti post-universitari.

Nella foto in alto il Pro Rettore Anto De Pol e, a fianco, un'aula dell'Università.



Il grande sport di Reggio
è in diretta su

RADIO ERRE

**SOLO MUSICA ITALIANA
(FM 95.0 Mhz)**

VIAGGIO ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA SANITARIA DEL S.MARIA UROLOGI AMERICANI, TEDESCHI E FRANCESI A FIANCO DELL'EQUIPE DEL PROF. LEONI

In due giorni otto interventi di chirurgia videolaparoscopica. Una tecnica operatoria alternativa agli interventi tradizionali. L'urologia reggiana al passo con i tempi

di Valerio Ciuffa

Si è da poco concluso il primo incontro tra la Washington University School of Medicine di St. Louis ed alcuni tra i più importanti Urologi Europei e Italiani, dedicato alla chirurgia urologica videolaparoscopica.

L'evento, intitolato "Europe meets the Washington University School of Medicine - Live Urologic Laparoscopic Surgery Course", si è svolto nelle giornate del 4, 5 e 6 dicembre presso l'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, grazie alla collaborazione già esistente con i Colleghi d'oltre oceano ed alla volontà del Prof. Sergio Leoni, Direttore della Struttura Complessa di Urologia del nostro Ospedale. Esso si inserisce nel piano di collaborazione tra la nostra Azienda Ospedaliera ed una delle più prestigiose università americane, nella quale si sono formati ben 19 premi Nobel. Tale collaborazione, fortemente voluta dalla direzione del S.Maria Nuova, ha portato già molti frutti (scambi culturali, innovazioni tecniche, miglioramento delle cure) non solo in campo urologico ma anche in medicina nucleare, radioterapia e chirurgia toracica. L'importanza del meeting è dimostrata anche dall'aver ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio ed il patrocinio delle più importanti società scientifiche urologiche italiane (Associazione Urologi Italiani - AURO.it, Società Italiana di Endourologia - IEA, Società Italia-

na di Urologia - SIU, Società Italiana di Urologia Oncologica - SIURO).

La videolaparoscopia si pone come una tecnica operatoria alternativa alla chirurgia tradizionale, oggi in grande evoluzione, grazie soprattutto alle innovazioni tecnologiche ed alla sempre maggiore attenzione nei confronti del paziente. Essa sfrutta la capacità di raggiunge-

terna viene garantita da un apposito sistema ottico, cui viene collegata una sofisticata telecamera che trasmette le immagini, ingrandite, su un monitor esterno. Il Chirurgo quindi opera "nella pancia" tenendo le proprie mani esternamente e potendo seguire ogni movimento grazie ad una visione magnificata. Il risultato sembra ovvio: grande precisione nei gesti chi-



re l'organo bersaglio (il rene, la prostata, l'uretere, il surrene) con piccolissime incisioni cutanee (1 cm) nelle quali vengono inseriti gli strumenti necessari per l'esecuzione dell'intervento. Non più quindi grandi incisioni, ma piccole cicatrici. La visione in-

terveniente, grande rispetto dell'anatomia e degli organi interni, piccole cicatrici per il paziente, ridotto dolore postoperatorio, veloce dimissione e, soprattutto, rapida ripresa funzionale.

E' sulla scorta di queste considerazioni che la videolaparosco-



Prof. Sergio Leoni

pia ha trovato, finalmente anche in campo urologico, sempre maggiore interesse e da ciò è nata l'esigenza di organizzare un confronto internazionale nella nostra Città. Gli operatori si sono avvicendati nei vari interventi, con equipe miste costituite sia da Urologi stranieri che da Urologi del Santa Maria Nuova, eseguendo nei due giorni, ben 8 interventi di chirurgia urologica maggiore, consentendo di mettere in risalto ogni aspetto delle differenti tecniche operatorie. L'evento ha riscosso notevole successo, espresso dalla grande partecipazione ed interesse dei congressisti, oltre 130, che hanno potuto seguire ogni intervento grazie alla trasmissione delle immagini operatorie mediante un sistema di telecamera a circuito chiuso. Il tutto è stato poi corredato da vivaci discussioni e scambi di opinioni, consentendo sia a discenti che docenti, di aggiornarsi ed acquisire nozioni pratiche da attuare nella quotidianità.

È motivo di orgoglio per la Sa-

nità reggiana in generale e del nostro Ospedale in particolare, che tutti i partecipanti, compreso gli operatori americani, tedeschi e francesi, siano rimasti impressionati dalla eccellente "macchina organizzativa" di un evento così complesso. Questo straordinario successo d'immagini per la nostra Azienda Ospedaliera è stato ottenuto non solo grazie alla professionalità dimostrata dall'equipe del Prof. Leoni, ma anche agli anestesisti, infermieri e personale paramedico che con grande spirito di collaborazione ed interazione, sono riusciti a realizzare un avvenimento così importante che avrà sicuramente ripercussioni positive sulla qualità delle prestazioni urologiche erogate dal S.Maria e conseguentemente sulla salute dei nostri Cittadini.

Foto di Marco Moratti.

In centro: l'equipe americana, da sin. Andreiole, Bahayani e Landman, sotto alcuni momenti degli interventi eseguiti



PARTE ALLA GRANDE IL 2006 DEI TEATRI

Dal violino di Kavakos a "Vacanze Romane". Il concerto del prestigioso concertista apre una programmazione che vedrà in scena anche Aterballetto e il musical di Pietro Garinei con le musiche di Trovajoli



di Paolo Borgognone

Il nuovo anno dei Teatri si apre nel segno della grande concertistica. Il 9 gennaio alle 20.30, infatti, al Teatro Valli si esibirà Leonida Kavakos, uno dei maggiori violinisti al mondo. Il suo talento venne riconosciuto già quando, ancora adolescente, vinse il Concorso Sibelius nel 1985 e poi il Premio Paganini nel 1988. Numerosi inviti da festival e orchestre internazionali di grande prestigio arrivarono dopo breve tempo.

A fianco della carriera di solista, Leonidas Kavakos si sta ora imponendo anche come direttore d'orchestra e detiene il titolo di Principal Guest Artist della Camerata Salzburg. Una collaborazione che gli sta dando l'opportunità di creare programmi e di presentarsi come direttore e solista nelle sale da concerto più rinomate del mondo. Ed è proprio in questa veste, e con questa orchestra, che Kavakos si esibirà a Reggio Emilia: in programma l'Ouverture da L'Italiana in Algeri di Gioachino Rossini, il Concerto per violino in mi minore di Mendelssohn e la

Sinfonia n. 4° di Schumann.

Leonidas Kavakos si esibisce con un prezioso violino Stradivari "Falmouth" del 1692.

Gennaio è anche il mese della danza. Si inaugura infatti la stagione dei Teatri con una proposta originale: un progetto produttivo che coinvolge una compagnia di prestigio internazionale come Aterballetto e una formazione di danzatori in progress, allievi di un corso di formazione professionale che fa dell'esperienza scenica il punto nodale del suo tirocinio artistico, il Balletto di Toscana Junior. Si è voluto infatti proporre al pubblico la scoperta del momento cruciale del passaggio tra la scuola e il palcoscenico, tra la formazione e la realizzazione artistica di un danzatore pronto ad affrontare la difficile sfida della scena internazionale.

Danza l'Italia - questo il titolo della performance - si propone dunque come uno sguardo, necessariamente ottimistico, sul destino dell'arte coreografica nel nostro Paese. Appuntamento sabato 14 gennaio alle 20.30 al Teatro Ariosto.

La stagione di operetta e musical dei teatri propone

invece quella che può essere definita un'autentica sorpresa. Tutti ricordano il film Vacanze romane, un piccolo capolavoro del cinema del dopoguerra, girato con la larghezza di mezzi hollywoodiana nell'incomparabile scenario offerto dalla città di Roma, e con la recitazione misurata ed espressiva di due grandi attori: Gregory Peck e Audrey Hepburn. Anche i giovani conoscono quel film, perché viene riproposto spesso dalle televisioni pubbliche e private. Ora Vacanze romane è diventato un musical, che approderà al Teatro Val-



li il 21 e 21 gennaio alle 21, e domenica 22 con due recite: alle 15.30 e alle 21. Le musiche originali sono di Armando Trovajoli, affiancate da alcune canzoni dell'epoca firmate dal grande Cole Porter. La storia è notissima: un amore romantico e impossibile che sboccia nel corso di una splendida giornata di sole, tra Fontana di Trevi e piazza di Spagna, giravagando a bordo della mitica Vespa, simbolo di quegli anni. Ma per la Principessa Anna e Gianni, l'affascinante giornalista, non c'è la possibilità di un futuro comune. In ogni caso il ricordo rimarrà indelebile per entrambi.

Il cast vede Franco Castellano nei panni del giornalista Gianni, all'apparenza bullo, ma dal cuore tenero. La giovane ed ingenua principessa ha il volto dolce di Sabrina Marciano che dona spensieratezza e freschezza al suo personaggio. Gli altri artefici dello spettacolo sono due firme di assoluta garanzia: la regia è di Pietro Garinei e le coreografie di Gino Landi.

Foto sopra il violinista Leonida Kavakos, a fianco Franco Castellano e Sabrina Marciano in Vacanze Romane.

LA FONDAZIONE MANODORI A FAVORE DEI GIOVANI

I giovani reggiani vanno a teatro. E si divertono. Seguono Shakespeare, danzano con Paul Taylor, si commuovono con Mahler. Negli ultimi anni, li abbiamo visti cantare nel coro di un'opera e acclamare Claudio Abbado al Valli come sugli spalti di uno stadio per un concerto rock.

I progetti per avvicinare i giovani al teatro sono cominciati cinque anni fa dalla collaborazione tra Fondazione I Teatri e Fondazione Manodori. Investire sui giovani è stata infatti, fin dall'inizio, una priorità per questa collaborazione. L'obiettivo è avvicinare i giovani al teatro in modo attivo, coinvolgendoli con iniziative specifiche. Se ne è parlato nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il presidente della Fondazione Manodori Antonella Spaggiari, il direttore artistico dei Teatri Daniele Abbado e il vicepresidente Paride Bonetta. "Il sostegno ai teatri - ha sottolineato Antonella Spaggiari - è una assoluta priorità per la nostra fondazione. Il nostro contributo economico ha perciò una finalità ben precisa: vuole infatti essere indirizzato al rafforzamento del legame tra il teatro ed i giovani. Abbiamo così proposto un cospicuo abbassamento dei prezzi d'ingresso (5 euro per i minori di 18 anni e uno sconto del 50% riservato agli studenti universitari) in modo tale da facilitare la presenza dei ragazzi, cercando al contempo di aumentarne anche l'interesse ed il coinvolgimento con incontri e iniziative di assoluto valore. I risultati si sono subito mostrati incoraggianti".

"Quella con la Manodori - ha precisato Paride Bonetta, vice presidente della Fondazione I Teatri - è una collaborazione che va oltre al puro appoggio economico, fondandosi su di una unità di intenti che mira a istituire un sempre più stretto collegamento tra teatro e scuola, da quella per l'infanzia all'università". I dati parlano chiaro: nei cinque anni di collaborazione si è passati dalle 5431 presenze di studenti ai progetti per giovani della stagione 2000-2001, alle 9102 della stagione 2004-2005, mentre la partecipazione alle rappresentazioni serali, prendendo come esempio sempre le stesse annate, è let-

teralmente volata dalle 2472 alle 4308 unità.

"Sono tempi duri per il teatro - ha concluso Daniele Abbado - ma noi ci opponiamo all'idea implicita nel taglio dei fondi secondo cui i palcoscenici non servirebbero più,



poiché ci basta la televisione. Impedire in questo modo l'accesso alla cultura significa annullare le libertà degli individui. Il teatro deve aprirsi, soprattutto alle nuove generazioni, non chiudersi a riccio. Ecco perché proviamo ad avvicinarci continuamente al mondo della scuola, cercando di far sì che linguaggi come la musica e la recitazione entrino sempre di più a far parte della formazione dei giovani. Vogliamo superare la vecchia dicotomia didattica-spettacolo, mostrando come educazione ed intrattenimento non siano aspetti separati, ma possano incontrarsi e rafforzarsi a vicenda, aiutando i ragazzi a crescere". Ecco, infine, alcuni esempi di questa collaborazione. Per la Trilogia mozartiana del prossimo aprile sono previste prove generali aperte per gli studenti, l'iniziativa si ricollega al percorso di Off Opera con il regista Francesco Micheli, in particolare al modulo sul Settecento che quest'anno è tutto su Mozart: lezioni, incontri, lezioni spettacolo con musicisti e cantanti. Da gennaio a giugno, Jovanotti terrà un laboratorio teatrale che prevede incontri/spettacolo con i ragazzi a teatro per un percorso molto liberamente tratto dall'Orlando Furioso omero "Le avventure d'Orlando impazzito e rinvagato e d'altri come lui, travagliati e divisi tra l'armi e gli amori. Un luogo di follia senza parenti...".

Molto altro è in programma per i prossimi mesi anche negli altri settori dello spettacolo, dalla danza alla prosa.

Nella foto: da sinistra Daniele Abbado, Paride Bonetta e Antonella Spaggiari



15 ANNI DI SENTENZE RACCOLTE IN UN LIBRO DA MASSIMO CROTTI

Dalla fine del mese di Novembre 2005 è iniziato a pervenire negli studi professionali della città di Reggio Emilia e provincia, inviato dall'Autore, con lo stile mai smentito di studioso estroso, protagonista ma, nel contempo riservatissimo (oltre il 90% dei consulenti della nostra città non l'ha mai visto dal vero se non sulla stampa, o in udienza, e questo è un dato di fatto assodato), il libro di Massimo Crotti, Magistrato tributario della nostra città, libro dal titolo "reggio emilia - rapporto fisco contribuyente - 15 anni di decisioni sentenze opinioni e commenti". Più che un libro nel vero senso della parola, o, almeno, un libro come siamo soliti recepirlo nella concezione classica di libro, è una raccolta, edita in forma pregevolissima, con raffigurazioni iconografiche della Giustizia dei vari periodi dell'arte di tutto il secondo millennio. Una semplicissima raccolta, per di più senza commento alcuno, a parte una inte-

ressante prefazione dell'Autore nel retrocopertina, di alcune, fra le più significative, sentenze, scritte dal Giudice negli ultimi 15 anni del suo magistero, dal 90 ad oggi.

In altre e più semplici espressioni: è una pubblicazione del pubblicato. Meglio ancora: l'Autore avrebbe potuto scegliere di pubblicare lui stesso, magari con suoi commenti, quanto mai pubblicato, overossia, sentenze da lui scritte mai citate dalla dottrina. No: ha scelto un'altra via, più o meno discutibile, ma non meno interessante. Effettuare, ecco il sunto, un (apparente) semplice "copia-incolla", prelevando, dai più significativi ed importanti siti scientifici in materia giuridica, quanto pubblicato dagli stessi. Prelevando, in particolare, da "Il Fisco", "Il Sole 24 Ore", "Il Bollettino Tributario", "Italia Oggi", "Banche Ipsosa", "Giurisprudenza Tributaria".

La cosa più interessante è la lettura delle diversità dei commenti inseriti a margine delle sentenze da par-

te dei diversi editori. Il vero aspetto stimolante e non conosciuto è infatti il seguente: nella stragrande maggioranza dei casi, una sentenza viene pubblicata su di una rivista con l'eventuale relativo commento. Stop, punto ed a capo.

Nel caso del volume qui commentato, invece, la cosa più singolare è osservare quanto sia stata alta l'attenzione delle varie riviste, le quali hanno pubblicato le massime o le sentenze commentandole, ciascuna di esse riviste, in modo diverso. Qui sta la vera anomalia, ripresa nell'introduzione, dallo stesso Autore, ossia la eccezionale attenzione della dottrina per i pronunciamenti tributari della città di Reggio Emilia, "la città forse più pubblicata in Italia, certamente la più letta in campo tributario". Un fatto che forse (il forse è pletorico) nemmeno i professionisti reggiani erano consci sino all'uscita del libro. Richiesto nel merito, e soprattutto del perché il nome Crotti, fosse riportato, per

tutto il testo, in neretto, il Magistrato ha risposto, in maniera quasi provocatoria, che "....quasi il cento per cento dei lettori mai avrebbe potuto credere ad un evento del genere e che i più increduli effettueranno indagini e verifiche sulla veridicità del contenuto: se cioè il nome Crotti sia stato tanto pubblicato sulle riviste e giornali specializzati.....e la verifica sarà effettuata capillarmente ha concluso l'Autore - oltre che dai professionisti meno aggiornati, anche dagli stessi colleghi magistrati Vuoi per morbosa curiosità, vuoi per tentare di trovare il pelo nell'uovo....."

Ecco quindi la tipicità, l'anomalia, la peculiarità della pubblicazione.

La pubblicazione verrà inviata a cura e spese dello stesso Autore, alla quasi totalità dei legali, utenti principali del contenuto; ma anche ai com-

mercialisti (ai quali il Crotti risulta collega per l'iscrizione allo stesso Albo). Anche se questi ultimi, come affermato dall'Autore, sono assai sempre meno presenti nelle aule di giustizia tributaria, per la complessità del nuovo rito e per l'enorme difficoltà della materia, oggi come oggi, in isterica e continua e complessa evoluzione.

Guido Esposito



E' USCITO IL NUOVO CATALOGO PRANDI



di Ga. Mont.

La Libreria Antiquaria Prandi, ormai com'è consuetudine da un sessantennio a questa parte, ha presentato il tradizionale catalogo annuo, il n. 232 per l'esattezza, "Incisioni italiane e straniere dell'800 e moderne, nonché disegni e acquarelli (con 366 tavole fuori testo comprendenti 175 riproduzioni a colori e 800 in nero) - ne risulta una pubblicazione quanto mai viva e ricca, che ci da un'immagine sufficientemente completa della grafica nazionale e straniera d'og-

gi, attraverso un carosello di personaggi tra i più noti delle tendenze artistiche più dibattute e alla moda. La parte italiana, soprattutto, ci pare la più folta di presenze significative. Per quanto concerne la presenza delle varie estrazioni culturali, il figurativo non sembra aver rivali. Anche se, nella comune impostazione e aspirazione, questa tendenza ha caratteri e toni propri. Ma la professionalità, è inutile nascondere, è indispensabile ad un mercato serio (non ha senso dichiarare che gli artisti buoni sono quelli che si vendono). Il Prandi si limita sia a registrare solide fame e a segnalare figure di assoluto primo piano, ma si propone, come sempre, del resto, come strumento indispensabile per garantire ampie possibilità di scelta e quotazioni assolutamente eque. E' questo un merito indiscusso del catalogo stesso. Sarebbe opportuno, a questo punto, ragguagliare il lettore sui nomi più o meno no-

ti che figurano nella pubblicazione, ma, per ovvie ragioni, preferiamo che sia il collezionista a desumerli direttamente dal Prandi.

Purtroppo, a quanto ci risulta, il mercato delle arti è tuttora viziato dal criterio dell'investimento finanziario più che di una incisione o di un disegno scelti, a torto o a ragione, per le loro caratteristiche estetiche. Ci sia concessa un'eccezione per quanto riguarda alcune celebrità come Fontana, Burri, Manzoni e Picasso, in quanto le loro quotazioni sono notevolmente più alte di quelle di un passato prossimo. Iniziativa, dunque, quella dei Prandi, di grandissimo prestigio, tendente a vivacizzare in pienezza la grafica nazionale ed internazionale, retaggio di una tradizione a dir poco gloriosa. Per i collezionisti di grafica moderna e contemporanea è una pubblicazione insostituibile, per gli altri e' sicuramente interessante.

PAOLO BONACINI E IL SEGRETO DEL FARNESE

Il libro giallo o thriller è in gran fortuna. Anzi, mai come di questi tempi, il giallo all'italiana ha tanto incuriosito. Noi abbiamo sempre ritenuto, del resto, che il romanzo poliziesco sia una vera forma d'arte, in quanto ha in sé tutti gli elementi per riuscire artisticamente parlando. O, per meglio dire, ha tutti gli elementi del racconto: interessa perché non si sa come va a finire, tiene sospesi, è, in effetti, il vero racconto. Non accade però spesso di saper scoprire un artista. Non solo per raccontare occorre trovare una vicenda, bisogna, anche e soprattutto, avere l'abilità di saperla raccontare. Televisione, cinema, radio, viaggi, crociere:



qual'è, ora, il richiamo, fra tutte queste proposte, che ci riconcilia con un buon libro? Una interessante idea in proposito, ci viene dal noto giornalista televisivo Paolo Bonacini, direttore responsabile della locale emittente televisiva Telereggio, con il romanzo "Il segreto del Gonzaga", libro interessantissimo d'un giornalista che ha un vero talento letterario e non soltanto l'inclinazione d'un dilettante che spenda nella letteratura gli spiccioli del tempo libero. Si tratta di una vicenda dai contorni misteriosi che pesa sull'oggi, dopo ben cinquecento anni di storia, cioè la scomparsa di un favoloso tesoro che coinvolse Alessandro Farnese di Parma (uno dei più grandi capitani del XVI secolo, che era stato governatore dei Paesi Bassi per conto del re di Spagna) e Filippo II. Grazie allo stile avvincente, franco e snello di Paolo Bonacini, attraverso le sequenze di una narrazione tra il poliziesco classico e il giallo storico (così come evidenzia il prefatore Valerio Varesi), il racconto prende corpo accendendo momenti di inquietante suspense. C'è tutto: da una parte la solida tessitura di un classico giallo storico, dall'altra il corso rapido dell'attualità. Numerose figure: donne, ispettori e agenti scelti di polizia, giornalisti, mezzibusti televisivi, cronisti di nera, cooperatori e un sicario che uccide bibliotecari, vivono nel racconto ognuna con la sua fisionomia nettamente delineata. Un diligente ispettore di polizia, coadiuvato da un infaticabile agente scelto, e un brillante giornalista, si muovono lungo la direttrice di un'inchiesta vivace e penetrante, innestata su di un mistero che sembra piantare le radici nel lontano passato della città di Parma. Ne nasce, così, un libro di forte suggestione, che pur nell'estremo impegno non è di difficile intelligenza per ogni tipo di lettore. Questo libro, tutto sommato, è molto più d'un romanzo. Oltre tutto è stato finalista al premio letterario "Italo Calvino", per la miglior opera inedita. Quel che è sicuro, tuttavia, che, Paolo Bonacini, è un nome che dall'albo dei giornalisti sta passando alla storia della letteratura.

Bonacini Paolo. Il segreto del Farnese. Prefazione di Valerio Varesi; postfazione storica a cura di Andrea Zanlari. Reggio E. Aliberti Editore, 2005 pp 285

Gaetano Montanari



Anioc : Cavalieri e Dame



I nco Aug



Da sinistra l'Avv. Bassi, Millo Grisanti, Gaetano Montanari, Couvier Boni, Maurizio Monzani e il Presidente dell'ANI OC Rosario Mignacca. A fianco il sottosegretario Giampaolo Bettamio consegna la targa al Col. Gianluca Bersella. A lato Mignacca consegna il diploma di socio onorario al Prefetto Giuseppe Montebelli, sotto il taglio della torta da parte delle signore: Nastasia, Montebelli, Bassi, Zazzaro, Bersella, Mignacca.



Da sinistra: Ivan Sondo e Don Giuseppe Dossetti sotto la tavolata con 6 persone e a fianco Ildo garini e Mauro Degola

La serata di Boorea



La cena del Panathlon



Da sinistra in senso orario Vincenzo Morlini con signora; il vice Questore Pasquale Zazzaro; Giuseppe Albertini con consorte, la signora Farioli e amici; William Reverberi con moglie e Bruno Reverberi; Ferrarini con moglie; Stefano Landi e Gianni Dieci



Contri jurali

Forza Regia



Da sinistra in senso orario: Fabio Storchi, Graziano Delrio, Sonia Masini, Nando Veroni e Ermete Fiaccadori. A fianco e sotto i soci fondatori della Reggiana e i soci di Iniziativa Tricolore insieme a tavola. Da sin. in piedi Monica Torreggiani, Clark Fontanesi, seduti Andrea Catellani e il mister Luciano Foschi, a seguire Antonio Foschini, Vincenzo Prochilo, Stefania Rabotti e Massimo Varini

Il battesimo di "Trend"



Da sinistra in senso orario: Antonella Spaggiari, Giampaolo Corradini, Bernardo Depietri (editore di Reporter) - Paolo Fantuzzi (responsabile commerciale Fiere di Reggio Emilia) e Giampaolo Corradini - Ottavio Margini (Key Media Group), Enrico Bini (Presidente Provinciale Cna), Girolamo Iello (Consigliere Fondazione Manodori) - Tre impiegate di Reporter: Samanta, Eliša e Marzia

CONCERTI ●
2006

● **DANZA**
2006

● **OPERA**
2005-06

I TEATRI
REGGIO EMILIA

Teatro Municipale Valli
Reggio Emilia

wolfgang amadeus mozart

250 anni dalla nascita

13 marzo 2006, ore 20.30

LANG LANG *pianoforte*

Musiche di Mozart, Chopin, Schumann, Rachmaninov, Liszt

21 aprile 2006, ore 20

LE NOZZE DI FIGARO

22 aprile 2006, ore 20

COSÌ FAN TUTTE

23 aprile 2006, ore 20

DON GIOVANNI

Repliche

26 aprile 2006, ore 20

LE NOZZE DI FIGARO

27 aprile 2006, ore 20

COSÌ FAN TUTTE

28 aprile 2006, ore 20

DON GIOVANNI

9 maggio 2006, ore 20.30

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA MOZART

Musiche di Mozart

20 Novembre 2006, ore 20

ORCHESTRA MOZART

CLAUDIO ABBADO direttore

RADU LUPU pianoforte

Wolfgang Amadeus Mozart Concerto per pianoforte e orchestra K 491

14 dicembre 2006, ore 20.30

BALLET BIARRITZ

CENTRE CHORÉGRAPHIQUE NATIONAL

Les Petits Riens

Musica di Mozart, Coreografia di Thierry Malandain

Le opere italiane di Lorenzo Da Ponte

Direttore **JONATHAN WEBB**

Regia **DANIELE ABBADO**

Scene, Costumi e Luci **GIANNI CARLUCCIO**

ORCHESTRA E CORO DELL'ARENA DI VERONA

Nuovo allestimento. Coproduzione Arena di Verona e I Teatri di Reggio Emilia